PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.— due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 13 Aprile 1914 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11776

Il convegno di Abbazia.

ABBAZIA 12 (N.) Il convegno del marchese di San Giuliano col conte Berchtold è stato anticipato d'un giorno. Il ministro degli esteri italiano, che partirà da Roma domani arriverà ad Abbazia in treno speciale.

L'itinerario su territorio austriaco è così fissato: arrivo a Monfalcone alle 9.35 ant., partenza alle 9.40, arrivò a Nabresina alle 10.5, partenza alle 10.10, arrivo a S. Peter allle 11.15, partenza alle 11.23. Arrivo alle 12.28 ad Abbazia, dove verrà accolto alla stazione dal conte Berchtold, dall'ambasciatore d'Italia a Vienna duca di Avarna e dall'ambasciatore austriaco a Roma Merey. Il programma del convegno comprende anche parecchie gite in automobile e su piroscafo. L'ex-ambasciatore austriaco barone Hengelmüller, che possiede a Abbazia una splendida villa, offrirà in onore del marchese Di San Giuliano un garden party.

Il conte Berchtold si reca ad Abbazia accompagnato dal capo divisione barone Macchio, dal ministro plenipotenziario conte Forgach che attualmente presta servizio al ministero degli Esteri, dal conte Hoyos suo capo di gabinetto. Al convegno parteciperanno anche l'ambasciatore Italia a Vienna Duca di Avarna e l'ambasciatore austriaco a Roma conte di Merey. Il fatto che il conte Berchtold sia accompagnato anche dal conte di Forgach si spiega colla circostanza che quest'ultimo conosce profondamente tutte le questioni che riguardano l'Albania. Quanto al conte Macchio è un profondo conoscitore di tutte le questioni balcaniche.

La partenza del marchese di San Giuliano da Abbazia è fissata per sabato 18 p. v. alle 5.20 pom. Il treno speciale arriverà a S. Peter alle 6,34 pom., partenza alle 6.42. arrivo a Nabresina alle 7.37, partenza alle 7.42, arrivo a Monfalcone alle 8, partenza alle 8.05 pom.

BUDAPEST 12 (N). Una nota ufficiosa comparsa oggi nel «Pester Lloyd» reca che il marchese Di San Giuliano non si reca affatto a Fiume come si era annunciato. L'ambasciatore d'Italia a Vienna Duca di Avarna partirà da Abbazia insieme al marchese Di San Giuliano recandosi a Roma ove si fermerà fino ai primi di maggio, tornando poi a Vienna.

Il progetto di risposta
alla nota greca.

BERLINO 12 (N). Come a Vienna così anche a Berlino ogni rappresentante delle potenze della Triplice intesa ha consegnato al ministero degli esteri il progetto di risposta alla nota greca riguardo alla questione albanese e alle isole dell'Egeo. L'impressione generale in questi circoli competenti si può dire buona, specialmente pel fatto che anche le potenze della Triplice intesa sono d'accordo nell'invitare la Grecia al sollecito sgombero dell'Epiro. I particolari del progetto di risposta vengono ora esaminati minuziosamente ma secondo l'ufficioso «Lokalanzeiger» si confida che tale progetto formerà una base adatta all'accordo delle sei potenze.

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive nella sua rassegna settimanale: Le comunicazioni dell'Inghilterra, della Francia e della Russia circa la risposta da darsi alla nota greca s'incrociarono colle proposte fatte dalle potenze della Triplice, tendenti a sollecitare l'evacuazione dell'Albania meridionale da parte delle truppe greche. Fra le potenze avviene uno scambio d'idee circa queste proposte. Esse sono compilate in modo tale da rendere facile un accordo fra le potenze circa le dichiarazioni da farsi ad Atene.

Villaggi occupati dagli albanesi

ATENE 12 (N) L'«Agenzia di Atene» pubblica che gli albanesi occuparono i villaggi di Premeti e Leskoviki intercettando così la comunicazione di una parte dell'esercito dell'Epiro autonomo che li attaccò e li costrinse a ritirarsi infliggendo loro gravi perdite. I giornali deplorano l'uccisione di notabili cutzovalacchi cristiani a Corizza, ma dichiarano che coloro che avrebbero interesse a seminare la discordia fra la Grecia e la Rumenia possono essere certi che non riusciranno nel loro scopo.

Il boicottaggio antigreco
in Turchia.

COSTANTINOPOLI 12 (N.) Il boicottaggio antigreco continua colla stessa intensità specialmente nelle provincie. La legazione greca ha presentato di recente alla Porta una nota in cui si elevano vivi lagni contro la situazione attuale. Si citano casi di partecipazione diretta delle autorità al boicottaggio, e con richiamo ai vigenti trattati si domanda che sia posto fine a questo stato di cose.

Il prestito turco sanzionato.

COSTANTINOPOLI, 12 (N). Secondo la legge provvisoria sanzionata iersera mediante un iradè imperiale, autorizzante Giavid bey a firmare il contratto pel prestito concluso a Parigi, questo ascende a 25.200.000 lire turche al 5 0\0. La convenzione firmata si riferisce solo alla prima rata del prestito nell'importo di 22 milioni di lire turche. Il ricavato è destinato in particolare al rimborso degli anticipi assunti durante e prima delle guerre tripolina e balcanica e all'estinzione di altre pendenze minori. Un importo sarà impiegato per iniziare immediatamente la costruzione della ferrovia Samsun-Sivas e per l'esecuzione delle opere portuali di Giaffa e Haifa.

La legge è stata sanzionata colla riserva dell'approvazione da parte del Parlamento quando questo si sarà riuscito.

Lo Czar a Livadia.

FALTA 12 (Ag. pietrob.) La famiglia imperiale russa è arrivata nel pomeriggio a Livadia.

Una deputazione della regione della Vistola
ricevuta da Shilinski.

VARSAVIA 12 (Ag. pietrob.). Il governatore generale Shilinski ha ricevuto ieri nel suo palazzo le autorità militari e civili della regione della Vistola. Egli recò alle truppe il saluto dello czar, e ai rappresentanti delle autorità civili dichiarò che i sovrani russi hanno sempre dimostrato al territorio della Vistola la stessa paterna sollecitudine che a tutte le altre regioni dell'impero. Conformemente alla volontà del monarca l'amministrazione della regione non può essere attuata che con benevolenza, ma in pari tempo anche con sufficente energia per usare all'occorrenza di tutta l'autorità che la legge conferisce all'amministrazione e che il dovere le impone.

Nel corso degli ultimi secoli la regione, sotto lo scettro dei sovrani russi, prosperò: l'industria si è sviluppata in modo straordinario, il benessere della popolazione del contado è aumentato dacchè i terreni furono distribuiti fra i contadini. La regione è già economicamente collegata all'interno dell'Impero. Il paese dovrà essere sospinto innanzi su quella via che condurrà tutta la Russia alla prosperità, all'unità e alla grandezza.

Il re di Svezia migliora.

STOCCOLMA, 12 (N). L'ultimo bollettino sulla salute del re annunzia che lo stato del sovrano continua a migliorare. Il re non ha più sofferenze, prende alimenti liquidi in maggiore quantità e qualche alimento solido. Le forze dell'ammalato ritornano e fanno sperare un pronto ristabilimento.

Ribelli sconfitti.

NUOVA YORK 12 (N) Gli insorti trincerati presso Santiago e La Vega nella Repubblica Dominicana si sono arresi al Governo, il quale attualmente è padrone di tutto il paese. Tranne che nella regione nord-orientale regnano dovunque la quiete e l'ordine.

Il Senusso e i prigionieri italiani.

CAIRO 11. L'egiziano Mohamed Flui Bey, che altre volte si offrì come tramite fra la colonia italiana di qui ed il Senusso, ha chiesto a Sidi Idriss, congiunto del gran Senusso, la liberazione dei dieci militari italiani che, feriti e rapiti dai ribelli nella furia dei combattimenti in Cirenaica, furono internati nella grande Zuaia Senussita di Giarabub. Mohamed raccomandava in modo speciale la liberazione del prigioniero Castellano.

Oggi il bey egiziano ha ricevuto la risposta. Sidi Idriss dice che non trovasi fra i prigionieri alcun militare col nome di Castellano. Ha inviato invece un pacco di lettere del tenente Virgilio a nome degli altri prigionieri italiani ed una lettera di un ascaro eritreo a nome degli altri prigionieri. Sidi Idriss fa quindi comprendere che la liberazione dei prigionieri è probabile purchè Mohamed Elui Bey si rechi personalmente a Giarabub.

La duchessa d'Aosta reduce dall'Africa.

NAPOLI 12 (N). Qualche giornale ha raccolto la voce secondo la quale la duchessa Elena d'Aosta sarebbe giunta in giornata, reduce dall'Africa. Negli ambienti che possono essere informati si afferma che ella giungerà a Napoli verso la fine della prossima settimana col piroscafo quindicinale, proveniente da Alessandria d'Egitto.

Il premio degli eroi
fondato da Carnegie.

ROMA 12. Il Consiglio d'amministrazione della fondazione Carnegie per gli atti di eroismo ha tenuto varie sedute presso il ministero dell'interno procedendo all'assegnazione di numerose medaglie e ricompense in denaro. Tra i vari atti di eroismo degni di menzione si notano i seguenti:

Bonzano Pietro, muratore, il 23 dicembre 1913 in Alessandria accorreva in soccorso di un suo compagno che per l'oscurità della notte era caduto in un canale, e mentre questi trasportato dalla corrente riusciva a salvarsi egli trovava la morte nelle acque profonde vittima del suo generoso impulso: medaglia di argento e assegno trimestrale di L. 180 alla vedova.

Giannone Antonio, capitano medico della R. Marina il 12 gennaio 1914 trovandosi in servizio di emigrazione sul piroscafo «Berlin» affrontava coraggiosamente un passeggero che con la rivoltella in pugno minacciava il personale di bordo e da questi veniva ucciso con vari colpi: medaglia d'argento e assegno annuo di lire mille alla vedova.

Brambilla Stefano, cantoniere ferroviario, il 5 settembre 1913 al passaggio a livello di Tricello Cassano d'Adda (Milano) con ammirevole prontenza slanciavasi in mezzo al binario traendo in salvo una bambina di cinque anni nell'istante in cui sopraggiungeva il diretto Milano-Venezia marciante con la velocità di 90 km. all'ora: medaglia di bronzo e ricompensa di Lire 300.

Tizzoni Eugenio, guardiano ferroviario il 19 ottobre 1913 nella stazione di Vercurago (Bergamo) con grave rischio della propria vita balzava in mezzo al binario afferrando un vecchio in pericolo di essere investito e rotolava con esso nell'interbinario mentre sopraggiungeva un treno in corsa alla velocità di 50 km. all'ora: medaglia d'argento e ricompensa di Lire 500.

Giaia Pierino, di anni 5, il giorno 9 maggio 1913 in Santa Maria del Lago (Cremona) gettandosi senza esitare in un fossato di acqua stagnante profondo 75 cm., afferrava la propria sorellina di 17 mesi cadutavi tenendola fuori dell'acqua finchè non accorsero attratti dalle sue grida alcuni contadini che lavoravano nei campi vicini: medaglia d'argento e Lire 200 da collocarsi sopra libretto postale.

Giusti Riccardo barbiere, il 2 agosto 1913 in Carrara penetrava arditamente per un buco praticato nel soffitto in una stanza ove era un demente armato di fucile e che malauguratamente aveva ucciso un carabiniere accorso, minacciava di morte chiunque avesse osato accostarsi. Riusciva ad atterrarlo e ridurlo all'impotenza: medaglia di argento e L. 500.

Gallini Antonio maniscalco, il 10 maggio 1910 in Abbiategrasso (Milano) traeva in salvo con manifesto pericolo una donna travolta dalle acque del Naviglio in un punto in cui la corrente è rapidissima e profonda: medaglia d'argento e ricompensa di L. 300.

Babucci Cleto, maresciallo dei RR. Carabinieri e Consalvi Enrico operaio, Pascoletti Emilio operaio, davano prova di grande coraggio e abnegazione nell'opera di salvataggio in occasione dell'incendio e crollo di uno stabilimento pirotecnico in Roma verificatosi il giorno 11 maggio 1913, Medaglia d'argento e ricompensa di lire 300 al Maresciallo Babucci; medaglia d'argento e ricompensa di lire 200 per ciascuno, ai due operai Consalvi e Pascoletti.

„Pigmalione" di Bernardo Shaw
a Londra.

LONDRA 11. Stasera al King Majestic Theatre è stata rappresentata la nuova commedia satirica di Bernardo Shaw: «Pigmalione». Il dramma, per una di quelle meditate stranezze dello Shaw, è stato già rappresentato a Berlino, a Vienna, a Stoccolma e sta preparandosi l'andata in iscena a Madrid. Ma sino ad oggi era completamente sconosciuto al pubblico inglese. In tutte le citta ove fu rappresentato il successo fu favorevole sebbene non entusiastico ed è con questa corona di vittorie riportate all'estero che «Pigmalione» ha affrontato ora il giudizio degli inglesi.

Nelle sue linee generali la commedia si svolge nel modo seguente: Il primo atto ha per scena un porticato della chiesa di San Paolo presso il Covent Garden. Sono le 11 di notte e la pioggia è dirotta. Molta gente che ritorna dal teatro si è rifugiata sotto il colonnato aspettando che l'acquazzone passi e fra costoro vi è il professore di fonetica Higgins col suo allievo Pickering che è pure un dilettante della scienza dei suoni.

Mentre essi stanno prendendo nota di quello che dicono le altre persone presenti interviene una fioraia da marciapiede, una povera ragazza che essendo entrata in diverbio col professore e vedendo che questi scrivono quello che gli altri dicono l'accusa di essere una spia alla polizia.

Naturalmente il professore riesce a giustificarsi rivelando il proprio nome e la propria condizione: dopo di che egli offre a Lisa un po' di danaro e se ne va col colonnello Pickering in automobile.

Il secondo atto si svolge in casa dell'Higgins nella mattinata successiva nella quale Lisa offre al professore uno scellino all'ora se vuole darle lezioni di inglese poichè essa non parla che lo «slang» che è il dialetto delle classi povere ed incolte di Londra. Lisa vuole imparare l'inglese per diventare venditrice di fiori in una bottega di lusso. L'Higgins scommette col colonnello Pickering di fare una duchessa della ragazza in meno di sei mesi e per cominciare la fa cambiare di abiti. Intanto viene in scena il padre della Lisa che è spazzaturaio del quartiere e che consente di vendere la figlia ai due studiosi di fonetica per cinque sterline.

Il terzo atto si svolge in casa della madre del professore Higgins il quale ha invitato numerosi amici a constatare a qual grado di raffinatezza Lisa è giunta nei pochi mesi di educazione impartitale. La conversazione che segue è un capolavoro di ironia imitando quello che si svolge normalmente nei circoli aristocratici. Ma ad un certo punto alla ragazza sfugge la peggiore di tutte le parole del suo vocabolario dialettale e ben presto la parola stessa ripetuta diventa di uso consueto nella conversazione.

Nel quarto atto si mostra che l'esperimento del prof. Higgims è riuscito al di là di ogni aspettativa. Lisa è stata invitata ad un garden party di corte e vi si è comportata assai decorosamente. Ora essa si ribella al professore perchè questi continua a trattarla come una cosa scientifica e sperimentale e dimentica che è donna e egli stesso è uomo. Ne segue una scena abile durante la quale Lisa getta le sueciabatte alla professore e abbandona la casa.

Nel quinto atto atto si svolge il giorno dopo questa scenetta in casa delle madre del professore. Questi racconta disperato che Lisa l'ha abbandonato ma Lisa non è lontana poichè anche essa è venuta presso la signora Higgins. La scena d'amore riprende. Intanto riappare il padre di Lisa che ha ereditata una grossa sostanza da un filantropo americano. Lisa è quindi ricca ed essa cambia evidentemente pensiero verso il professore e dopo una scena assai poco sentimentale lo abbandona definitivamente e se ne va con suo padre.

Intorno a questa trama estremamente leggera l'autore ha ricamato delle scene efficaci e si può dire violente. Egli non si è curato di risparmiare le male parole che abbondano nella lingua inglese e le corruzioni dialettali.

La parte del prof. Higgins è sostenuta dall'attore sir Edward Tree, la parte di Lisa dall'attrice Patrick Campbell che pochi giorni fa si è sposata, con grave scandalo dell'aristocrazia, coll'on. Cornwallis West ex marito divorziato della madre di Churchill, primo Lord dell'Ammiragliato.

I giudizi dei critici sulla produzione sono molto discordi.

La tragica morte di un ingegnere.

MONTECARLO 12 (N). L'ingegnere Forest, noto pei suoi studi sui motori a scoppio, stava eseguendo oggi esperimenti col motoscafo «Gazelle» quando improvvisamente questo andò a cozzare contro la diga del porto. Fu tale l'emozione provata dal Forest che un insulto apoplettico lo uccise.

Una grave disgrazia aviatoria sul campo di Aspern.

VIENNA 12 (N). — Oggi sul campo di Aspern avvenne una grave disgrazia aviatoria. Dopochè lo sportman milionario bar. Pasquier aveva eseguito dinanzi a un pubblico di circa centomila persone alcuni voli alla Pegoud, s'inalzò col suo apparecchio l'aviatore Lemoine col suo passeggero Bourhis per mostrare al pubblico il funzionamento del paracadute Bonnet. All'altezza di circa 400 metri Bourhis spiccò il salto nel vuoto. Disgraziatamente il paracadute s'impigliò nell'ala dell'aeroplano. La violenza dello strappo quando Bourhis dall'aeroplano si slanciò nello spazio appeso al paracadute spezzò la parte posteriore dell'aeroplano determinandone la caduta. Il paracadute stesso non potè aprirsi interamente, e quindi aeroplano e paracadute precipitarono a terra con grande emozione del pubblico, fra il quale s'era tosto diffusa la voce che ambedue gli aviatori fossero rimasti morti. Invece la caduta fu alquanto attutita dai piani rimasti intatti dell'aeroplano e dal paracadute a metà gonfiato, cosicchè i due aviatori riportarono lesioni gravissime ma non immediatamente mortali. Lemoine riportò la frattura del cranio e d'una coscia nella sua parte superiore ed altre lesioni. Bourhis ebbe gravi contusioni ai fianchi, alla schiena, una frattura a un braccio ed altre lesioni alla testa. Lo stato di Lemoine a quanto si dice sarebbe perciò disperato.

La rinuncia ad un volo.

MARSIGLIA 12 (N). — L'aviatore Stöffer ha rinunziato al suo volo fino a Montecarlo. Egli si recherà stasera a Montecarlo per partecipare con un nuovo apparecchio alla gara per la coppa Schneider.

Incendio in un cinematografo di Bari.

BARI 11. Al cinematografo Savoia, affollatissimo nella ricorrenza festiva, si è manifestato un principio di incendio, per una distrazione dell'operatore che ha provocato l'accensione di una pellicola. La sala si è riempita di fumo e l'odore della celluloide propagatosi in un attimo, fra i bagliori della fiammata, ha provocato un grande spavento. E' stato un fuggi fuggi generale. Per la ressa all'uscita qualcuno è stato travolto ed è rimasto contuso.

Un operaio ha riportato qualche ferita, fortunatamente lieve. Un pompiere si è slanciato coraggiosamente nella cabina, ed è riuscito a domare il fuoco. Ma si è ustionato non lievemente la mano destra.

Grave incendio sul molo Vecchio di Ancona.

ANCONA 11. — Nel pomeriggio di oggi per cause non accertate si è sviluppato un incendio in mezzo ad oltre mille sacchi di zolfo depositati sul molo vecchio del nostro porto. Sono subito scesi a terra i marinai dei cacciatorpediniere «Intrepido» e «Indomita» giunti oggi stesso da Gaeta e l'equipaggio del piroscafo austro-ungarico «William». I marinai hanno iniziato l'opera di spegnimento con una pompa del «William». Accorsero anche con sollecitudine i pompieri. L'incendio nonostante la grande quantità di acqua versata sui sacchi in fiamme non si potè domare, ed i pompieri furono costretti ad un lavoro improbo quasi soffocante per le immense colonne di fumo. I sacchi ardenti furono gettati in mare. Il danno è rilevantissimo.

Si fanno indagini per stabilire la causa dell'incendio.

Due casi di peste bubbonica.

L'AVANA 12 (N). Due spagnoli sono ammalati di peste bubbonica.

Due partite di calcio a Milano fra Italia, Svizzera e Ungheria.

MILANO 12 (N). Oggi all'arena si svolsero i due match di football italo svizzero e italo-ungherese. Nel match fra il club Arau e l'Unione sportiva milanese ha vinto l'Arau con due gool a zero. Quello fra il club di Budapest e il Milanclub finì con match nullo, con due gool a due.

Le corse al trotto a Milano.
Il gran premio d'allevamento per puledri di tre anni.

MILANO 12 (N). L'ippodromo di Turro era oggi affollato in ogni sua parte, giacchè fra le altre corse del programma vi era pure quella per il gran premio dei puledri di tre anni, dotato di 25 mila lire di premi. I puledri rimasti inscritti erano 30, ma i partecipanti alla classica e dura corsa furono 14. La corsa sulla distanza del miglio, m. 1609, era come si sà a vincere tre prove:

Nella prima prova, giunse primo «Piron» in 2'30" e quattro quinti, guidato da Cesare Montalti, 2. «General Caneva» Ettore Barbetta, 3. «Elisir Ward» Elio Mignani, 4. «Fanciulla del West» Angelo Cicognani, 5. «Vestale».

Nella seconda prova, corsero gli stessi e giunse primo «Fanciulla del West» in 2'27" e tre quinti, 2. «Elisir Ward», 3. «Tobruk» G. Branchini, 4. «General Caneva», 5. «Vestale».

Terza prova: 1. «Elisir Ward» in 2'25" e due quinti, 2. «Piron», 3. «Fanciulla del West», 4. «General Caneva», 5. «Tobruk».

Quarta prova: 1. «Elisir Ward» in 2'25", 2. «General Caneva», 3. «Fanciulla del West», 4. «Tobruk», 5. «Piron» squalificato.

Quinta prova: «Elisir Ward» in 2'26" e un quinto, 2. «Piron», 3. «Tobruk», 4. «General Caneva», «Fanciulla del West» squalificata.

Premiazione: I. »Elisir Ward»; II. «Piron»; III. «Fanciulla del West»; IV. «General Caneva»; V. «Tobruk».

Premio Roma, internazionale, sei partenti: Nella prima prova: 1. «Rendez-vous» in 2'17", 2. «Milly-Fleet» ambidue a 1609 metri, 3. «Red Wilkes» e 4. «Carlotta Bellini» a 1639 metri.

Nella seconda prova: 1. «Milly Fleet» in 2'18", 2. «Prince Revelstoke», 3. «Carlotta Bellini».

Nella terza prova: 1. «Milly Fleet» in 2'18", 2. »Prince Revelstoke», 3. «Rendez-vous».

Premio Asti, prova unica per puledri di tre anni, 2000 metri, Otto partenti: 1. «Marte» in 3'17", 2. «Gay», squalificati gli altri.

Premio Crema, prova unica distanza minima 2413 metri. Giunse prima «Messalina» m. 2473 in 3'38", 2. «Eclair Kuser» m. 2413, 3. «Lauro» m. 2453, 4. «Leonino» m. 2413.

Premio Treviso, prova unica, prima divisione: sette partenti: 1. «Zattera» m. 2443 in 3'46", 2. «Sandrone», 3. »Charlot», 4. «Piove».

Nella seconda divisione corsero gli altri otto: 1. «Charming Caporal» metri 2450 in 3'47", 2. «Aspromonte», 3. «Fanny».

Durante lo «start» per la seconda divisione del premio Treviso al segnale della partenza, il gruppo dei cavalli partì un po' disordinato, Alla prima curva «Menega» scartò andando addosso al sediolo di «Oceano» che a sua volta andò addosso a «Cifariello» e mentre «Menega» rimessa poteva continuare «Oceano» e «Cifariello» caddero l'uno sull'altro trascinando i guidatori che per fortuna ne uscirono incolumi. La corsa fu subito sospesa, mentre «Oceano» e «Cifariello» galopparono infuriati per ben quattro giri della pista, fino a che sfiniti caddero e così furono ripresi. La corsa fu riordinata senza i due sunnominati.

La prima giornata di corse al trotto a Budapest.

BUDAPEST 12. (N). La riunione di corse al trotto si è inaugurata oggi, con una bellissima giornata e con un concorso di pubblico straordinario. Ma eccovi i risultati:

Premio per puledri di tre anni, debuttanti, 2000 cor.; distanza m. 2000; 11 iscritti 8 partenti. Primo «Cleopatra» del signor Guido Steidler di Trieste, in 1.36 al chilom.; 2. «Ellak»; 3. «Rodaun».

Totalizzatore: 47 per 10; piazzati 33, 29 e 37 per 20.

Premio Lengyeltoti, cor. 3000; distanza m. 2100; 15 inscritti, 12 partenti. Arrivò primo «Principal» m. 2100, in 1.30; 2. Hamlet» m. 2100; 3. «Hausfrend» m. 2120.

Totalizzatore 166 per 10; piazzati 52, 44 e 37 per 20.

Premio Csörgö, per puledri di 3 anni, distanza m. 1700, cor. 2800, 5 inscritti, 4 partenti: 1. «Agadir» metri 1700, in 1.36,5; 2. «Kozponk» m. 1720. «Mignon» arrivato secondo fu squalificato.

Totalizzatore: 18 per 10; piazzati 20, 20 per 20.

Premio Pozsony, cor. 2400; distanza 2200 metri; 19 inscritti, 12 partenti. 1. «Junker» m. 2200, in 1.31.5; 2. «Eszereszett» m. 2240; 3. «Ritka» metri 2240.

Totalizzatore: 47 per 10; piazzati 43, 69 e 89 per 20.

Premio Budapest, cor. 5000, internazionale, distanza m. 2000; cinque inscritti, 4 partenti. 1. «Ernest Axtell» me-2060, in 1.24; 2. «Szigetvar» m. 2000; 3. «Carabus» m. 2000.

Totalizzatore,: 21 per 10; piazzati 20 e 20 per 20.

Premio Rad, cor. 2000, distanza 2200 m.; 16 inscritti, 10 partenti: 1. «Ada» m. 2180; 2. «Liliom» m. 2200; 3. «Gavotte».

Totalizzatore: 37 per 10; piazzati 37, 62 e 65 per 20.

Corsa delle pariglie (dilettanti), corone 4500, distanza m. 4500; 7 pariglie inscritte, 4 partenti: 1. «Charivari-Ferdinando» m. 4620, in 1.39.1 al chilometro; 2 «Jse»-«Hutterbesitzer» m. 4590; 3. «Cziganylegeny»-«Pardon» m. 4590.

Totalizzatore: 14 per 10; piazzati 23 e 21 per 20.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro Gruppo locale:

Per onorare la memoria del marchese Corrado de Concina dal sig. Vittorio Rainis cor. 20; dal signor Attilio Vascotto cor. 20; dal signor Rodolfo Demai corone 20.

Dai Cavalieri della morte plaudendo all'arrivo del concittadino aviatore Widmer a Roma cor. 20.

Da Rozzoliani Risorti e Cavalieri della morte visitando il Covo del Cavalier Picchi cor. 6.

«Il Piccolo della sera» oggi, seconda festa di Pasqua non esce.

Nozze d'oro. Ieri il cav. Raffaele Luzzatto e la sua consorte Giulia nata Vivante festeggiarono le loro nozze d'oro. In questa lieta ricorrenza all'egregio uomo, che per più lustri sedette nel nostro Consiglio comunale e fu per undici anni deputato al Parlamento di Vienna, meritandosi generali simpatie ed estimazione da amici ed avversari politici, inviamo le nostre congratulazioni e l'augurio di godere per molti anni ancora la sua verde vecchiaia.

Matrimoni; La signorina Maria Divo col signor Riccardo Kaucich.

Studentesse triestine a Ravenna. Abbiamo da Ravenna 12:

Sono qui giunte ieri trenta studentesse del Liceo femminile di Trieste guidate dai professori Giacomo Furlani, Ugo Chiurlo e prof. Pia Rutteri.

Vari nostri studenti ed i professori Santi Muratori e Giardini le hanno accompagnate nella visita ai nostri monumenti.

Il prof. Santi Muratori. con la sua dotta e limpida parola illustrò le memorie più notabili della nostra città. Le studentesse hanno assistito alla partenza del loro concittadino Gianni Widmer, partito per il suo raid aviatorio Trieste-Roma.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del marchese Corrado de Concina dal cav. Vittorio Maramaldi cor. 20 a favore dell'Associazione italiana di Beneficenza.

Per onorare la memoria del sig. Giov. Enrico Lüders, dal bar. e dalla baronessa Fortunato de Vivante cor. 50 a favore degli «Amici dell'Infanzia; dai sig.ri Carlo Wegenast e consorte cor. 20 a favore dell'Associazione delle signore evangeliche.

— I sig. Carlo Ganzoni e consorte elargirono cor 20 all'Associazione delle signore evangeliche per onorare la memoria del sig. Enrico Giovanni Lüders.

Congressi e convegni sociali. Il Circolo Drammatico Tergestino terrà oggi dalle 5 alle 10 un festino di danza nella sala della trattoria «Ai Soci» a S. Giovanni».

L'aviatore Chevillard per mezzo di persona nota ci fa sapere che il suo rifiuto a volare ieri a Gorizia è dovuto ad un fatto puramente d'indole finanziario sorto fra lui e i suoi impressari Nel pomeriggio di ieri Chevillard, fece alcuni voli per diletto, prendendo seco anche alcuni passeggeri...

Il pranzo di Pasqua alla Previdenza. Quest'anno a differenza degli anni scorsi, la «Previdenza» ha bensì distribuito il pranzo a 600 vecchi e vecchie poveri ma volle che in luogo di consumarlo nel refettorio se lo trasportassero - cosa molto lodevole - nelle proprie case.

Il menù era variato ed abbondante: prosciutto. pasta al sugo. ragout con contorno di piselli e patate, un cartoccio di frutta secche, aranci, tortiglione, e due uova. La distribuzione dei pranzi iniziata alle 10.30 per cura di alcune signorine, che erano coadiuvate dai componenti la direzione, continuò ininterrotamente fino dopo il mezzodì.

Distribuiti i pranzi ai 600 detentori di buoni distribuiti nei passati giorni, un altro centinaio di persone potè pure usufruire di altrettanti pranzi.

Ogni cosa procedette nel massimo ordine; tutti, grandi e piccini, si mostrarono soddisfattissimi dell'innovazione. Per la cronaca diremo che furono consumati: 130 kg. di manzo e vitello, 60 di piselli, 80 di pasta, 100 di patate, 3 di formaggio, 20 di prosciutto, 1200 uova, 1200 focaccette, 600 pezzi di tortiglione, 600 aranci e 80 chilogrammi di frutta secca assortita.

L'audacissimo furto all'ufficio cambio
della Banca Union.
Come avvenne l'arresto del ladro.

Ieri abbiamo diffusamente raccontato dell'audace furto effettuato alle 1.50 pom. in piazza della Borsa, a danno dell'ufficio cambio della Banca Union.

Un giovane, con un sasso, aveva cioè, spezzato il lastrone d'una delle vetrine dell'ufficio, rubando i pezzi d'oro e precisamente 100 pezzi in oro da 5 dollari e due pezzi da 100 corone. In tutto un danno di 2700 corone.

Il ladro potè fuggire, quantunque ferito alle mani dai vetri infranti e poi dai colpi di bastone al capo assestatigli da passanti che cercarono di fermarlo.

Avvertito dell'audacissimo furto, il dirigente il Commissariato di via Muda vecchia, dott. Pechotsch, fece tosto telefonare l'accaduto a tutti i posti di p. s., banche e cambiavalute, mentre all'«Igea», alla Guardia medica e all'Ospedale furono inviati agenti. Il provvedimento preso dal dott. Pechotsch non fu vano.

La guardia di p. s. Pietro Koblac, usciva alle 4 pom. dall'ispettorato di Zaule, con l'incarico di vedere se, nel suo circondario, passasse qualcuno ferito alle mani e al capo.

Non aveva fatto trenta metri dall'ispettorato quando, vicino all'espositura di finanza, incontrò un uomo indeciso sulla via da prendere.

L'individuo che aveva una ferita sopra l'occhio sinistro, si rivolse a un passante domandando quale fosse la strada per Muggia. Il Koblac, che aveva inteso il discorso, fermato il viandante sospetto gli domandò dove andasse.

— A Muggia mi hanno detto che la via è questa... Così dicendo il giovane estrasse dalla tasca dei calzoni la mano destra e indicò la via che doveva percorrere.

Il Koblac osservò:

— Cosa la xe anca feri alla man, la me mostri quell'altra.

E la sinistra aveva pure il dorso lacerato.

— Senta, disse il funzionario, non sarebbe meglio che passasse qui vicino dove potremo disinfettare le ferite?

— Ma non occore.

— Ma questo xe nostro dover; noi gavemo la cassetta dei primi soccorsi. Come la se ga fatto?

— Son cascà, mentre vignivo in su.

— Poveretto, me dispiasi proprio, ma mio dover xe de dirghe che la devi vignir con mi, perchè mi devo far rapporto delle sue ferite.

Così parlando la guardia aveva condotto il giovane fino all'ispettorato di Zaule dove fu perquisito. Gli furono infatti trovati addosso i rubli e il pezzo d'oro rubati alla Banca Union.

Disinfettate le ferite, egli venne accompagnato al commissariato di S. Giacomo.

Qui fu assunto a protocollo dal dirigente cons. super. Zeni.

Qualificatosi il giovane per Graziano Stenico, di 21 anni, disse che proveniva da Rovereto e che non sapeva ove abitasse a Trieste.

Il cons. Zeni, interrogò lo Stenico in modo che questi finì piangendo col confossare d'aver fatto il colpo. Non volle dire di più.

Venne passato agli arresti criminali.

Ieri mattina si recò in via Tigor il comm. super. dott. Kersovan, che interrogò nuovamente lo Stenico.

Questi, che è di bassa statura e pare un giovanetto, disse:

— Riconosco ora la gravità del fatto commesso. Fui apprendista tipografo a Rovereto ove divenni lavorante. Però la mia carriera fu rovinata a Trento ove accusato di furto e di violenza contro le guardie mi buscai 10 mesi. Da Trento mi portai a Verona, ove fui occupato in una tipografia per alcuni mesi; poi avuta una sovvenzione da parte di quella Società dei tipografi, mi portai a Venezia, dove, non avendo potuto trovare lavoro, fui ospitato dalla Società dei tipografi veneziani e poi ebbi i mezzi di venire a Trieste con un piroscafo e con una cinquantina di lire in tasca. Arrivato a Trieste il 3 corr. pernottai ogni sera in un altro albergo e le ultime sere mancandomi soldi, negli alloggi popolari.

Richiesto dal dott. Kersovan perchè non fosse ricorso alla Società dei tipografi di Trieste, dichiarò di non averlo fatto per riguardo. Passando per le vie della città, l'ufficio cambio della Banca Union lo aveva tentato e ierlaltro passando per la piazza della Borsa, non aveva potuto resistere alla tentazione e con un sasso preso al molo della Sanità, aveva compiuto l'atto noto. Narrò ancora che nella fuga aveva preso molte legnate e che s'era recato in androna della Marinella ove si era lavate le mani a una piccola fontana. Poi oltre San Giusto aveva preso la strada dei cimiteri; voleva andare a piedi a Muggia per trovarvi un suo compaesano.

Crivellato dai pallini
di una cartuccia.

Era tutto in festa il paesello di Castelvenere, ieri prima festa di Pasqua. Verso le 11, sulla piccola piazzetta inondata di sole, davanti alla chiesa, molti agricoltori che non avevano potuto entrarvi causa la ristrettezza dello spazio, sostavano, attendendo la fine della sacra funzione. Al «vobis absolvo», ai rintocchi delle campane, s'unirono spari di mortaretti. A un tratto, uno sparo fu seguito da un urlo di dolore. Tutti spaventati si voltarono e si diressero verso il punto donde il grido straziante era partito. Contornato da alcuni uomini, un giovane agricoltore giaceva a terra. Tutta la sua faccia era tempestata di forellini dai quali uscivan rigagnoli di sangue, striando le guancie del giovane, destando orrore e pietà; intorno alla mano sinistra che giaceva come abbandonata sull'acciottolato della piazza s'era formata una piccola pozza di sangue, che continuamente useiva dalle tre prima dita, orrendamente sfracellate.

Com'era stato ridotto in quello stato così miserando? Il giovane agricoltore, Ettore Razza, d'anni 17, aveva voluto far anche lui uno sparo in segno di gioia ed a tale scopo aveva adoperato una cartuccia da fucile da caccia, carica a pallini, che aveva fatta esplodere con un fiammifero.

I pallini lo avevano colpito in piena faccia, penetrando specialmente nell' occhio destro, che molto probabilmente egli perderà.... Inoltre i pallini gli avevano bucherellato le due prime falangi del pollice, dell'indice e del medio.

Al grido di dolore emesso dal disgraziato e imprudente ragazzo, era accorso, ignaro della disgrazia, il padre suo che era stato in chiesa. Senza perdersi di animo, caricò il figlio su di una carretta e lo portò a Buie, dove il dottore prestò al ferito le cure più urgenti; a mezzo della ferrovia, poi il poveretto venne trasportato a Trieste, all'ospedale, ove fu accolto nella X.a divisione.

Morte improvvisa all'osteria. Come era solito fare ogni pomeriggio, anche ieri il vecchio portinaio della casa n. 4 in via del Solitario si recò nell'unica osteria in via del Sapone, a centellinare il solito quarto di vino. Ne bevette metà, poi reclinò il capo sul petto e non si mosse più. I clienti e l'oste, credendo si fosse addormentato lo lasciarono in pace sicchè rimase là in quella posizione per circa un'ora. Poi l'oste insospettito, gli s'avvicinò e lo scosse, ma non ebbe risposta alcuna. Impaurito chiamò una guardia. Questa appena visto il vecchio, comprese subito ch'era morto, tuttavia corse al vicino ospedale a chieder soccorso. Con una barella il vecchietto venne trasportato nell'ambulanza dell'astanteria. Il medico d'ispezione nulla potè fare se non che constatare la sua morte avvenuta per paralisi cardiaca. Il cadavere a mezzo del carettone dell'impresa Zimolo venne trasportato nella cappella mortuaria di S. Giusto.

Il morto è Domio Bonifacio d'anni 51. Indosso gli fu trovato un cucchiaio della Pia casa dei poveri dove il povero vecchio andava a mangiare.

Incendietto. Per causa ignota ieri nel pomeriggio nella tettoia appartenente a Giovanni Pucalovich in via Bartoletti N. 26 si sviluppò un piccolo incendio che distrusse alcuni utensili da lavoro ed attaccò la tettoia. Accorse sul luogo dall'appostamento principale il vice-comandante con un carro di città. Il piccolo incendio che produsse un danno insignificante, fu in breve spento.

Me dispiasi ma no go un boro! — Benon, cussì la xe restà solo, ma la se ricorderà che la gaveva assieme a quei tre che xe andai via, otto botiglie de bira?

— Mi la vol che pago? I mi amizi me ga invità e andando via i ga dito che i gaveva za pagà.

— No i ga pagà niente; mi vanzo do corone e quarantaquattro e voio aver i mi soldi.

— Parlar xe parlar, ma mi me dispiasi de dirghe che no go un boro!

Fu così che il cameriere Giuseppe Zanandrea, occupato al caffè all'Europa Felice, fu obbligato a chiamare una guardia e l'insolvente Doimo Parac, d'anni 46, da Scardona, marittimo, finì in via Tigor.

Il colpo d'una donnetta. Un prosciutto sotto le gonne. Tutti avranno il loro bel prosciutto a casa meno io — pensava ieri l'altro la cinquantenne Elena Vecchiet, abitante in S. Maria Maddalena inf. n. 691. E facendo questa amara riflessione entrò nella salumeria al n. 2 di via Cavana ove c'era gran folla. Intese i prezzi: i prosciutti di Praga o di Graz, si vendevano da cor. 2.70 a cor. 3.40 il chilogramma.

— La gavessi un piccolo parsuto? — chiese dopo un po' d'esitanza a un venditore.

— No, piccoli no xe più: gavemo solo da 4 a 12 chili de peso.

La donna tastò, guardò, s'indugiò fra gli altri compratori e finì con il sortire. Il direttore del negozio Oddone Tisi, però la seguì e in piazza Cavana la fece arrestare.

Cosa aveva fatto? Adocchiato un bel prosciutto del peso di 10 chilogrammi, ella se l'era cacciato sotto la gonna e... lo portava a casa.

La donnetta che negar non poteva, dopo assunta a protocollo al commissariato di via Muda vecchia, fu inviata agli arresti a far veramente Pasqua magra...

Bagno involontario. Ieri sera verso le 9 e mezza circa, una delle guardie di finanza di servizio al molo S. Carlo, scorse un uomo che procedeva a zig-zag verso la cima del molo. La guardia, vista la poca sicurezza del suo procedere e più ancora perchè il tipo camminava quasi sul ciglio del molo, previde una disgrazia e a qualche distanza lo seguì. Di fatti neanche 10 metri più in là, l'ubbriaco causa un... rollio più forte, cadde in mare. La guardia avvicinatasi di corsa al punto dove era caduto, con l'aiuto di alcuni passanti lo tirò a salvamento e lo portò nel casello del Lloyd, da dove venne telefonato alla Guardia medica. Il medico accorso constatò che l'involontario bagnante, il bracciante Antonio Nermitz, d'anni 46, abitante all'olloggio popolare di via Gaspare Gozzi, era in preda ad una potente sbornia e un po' per questa e più anche perchè causa il bagno era intirizzito, lo fece trasportare all'ospedale.

Ferito da un colpo di baionetta. Rocco Coverlizza, di 21 anni, abitante in via del Rivo N. 13, avendo l'altra notte trovato da litigare con un soldato, in una via di città vecchia, fu dallo stesso colpito con la baionetta in modo da riportare due ferite di taglio al braccio sinistro. Il Coverlizza si recò all'«Igea», dove ottenne le cure di cui abbisognava.

Feriti all'osteria. La scorsa notte, verso le 11 e mezza la Guardia medica veniva telefonicamente chiamata d'urgenza dall'ispettorato di via Pasquale Revoltella, per prestare soccorso ad un uomo che, nell'osteria «All'Orchidea» in via Settefontane n. 788, era stato accoltellato. L'urgenza però era esagerata, poichè il medico recatosi sul posto col carro ambulanza, trovò un giovane che aveva bensì una ferita da taglio al costato destro, non penetrante però in cavità, nè ledente organi vitali. — Dopo le prime cure il ferito che era anche in preda ad alcoolismo venne trasportato all'ospedale. Era certo Antonio Vusnig d'anni 20, abitante in via della Ferriera n. 28. In compagnia d'altri aveva passato molte ore all'osteria, fra un continuo vuotare e riempire di bicchieri. Fra tanti cervelli annebbiati dal vino, per una parola lanciata per celia, nacque una rissa dalla quale il Vusnig uscì ferito di coltello. — Il feritore era riuscito ad ecclissarsi nè fu ancora arrestato.

Un borseggio subito dopo un furto. Fra la folla che si addensava verso le due ierlaltro in piazza della Borsa a commentare l'audace furto commesso a danno dell'ufficio cambio della Banca Union, c'era anche certa Orsola Oblach, d'anni 26, abitante a Villa Decani. Ad un tratto la guardia di p. s. Bassanese che cercava di allontanare i curiosi vide una mano penetrare furtivamente nella tasca della giovane donna e uscirne stringendo un portamonete.

D'un balzo il funzionario cercò di afferarla ma il ladro in un baleno si allontanò. Inseguito però fu raggiunto in piazza Nicolò Tommaseo e passato al commissariato di via Muda vecchia. Qui si qualificò per Ernesto Gregorich, di 32 anni, giornaliero, abitante in via Riborgo N. 35. Aveva gettato via il portamonete durante la corsa ma esso non conteneva che 36 centesimi. La donna allora raccontò sorridendo, tutta contenta che teneva tutto il suo danaro nel seno.

Il Gregorich, finì in prigione.

Ferimento misterioso. Giuseppe Della Valle, di 28 anni, manovale, abitante in via del Fico N. 1, essendosi trovato l'altra notte coinvolto in una rissa all'osteria «Al Cantinone», in via di Crosada, fu colpito con un coltello così da riportare una ferita di taglio alla parte interna della regione femorale destra. Fu accompagnato all'«Igea», dove gli venne fatta una fasciatura provvisoria e poi con vettura fu condotto all'Ospitale civico, ove venne accolto nel decimo riparto.

All'ispettorato di via Muda vecchia, il ferito disse che non sapeva da chi fosse stato ferito. Era stato trovato brillo, perdente sangue, in via Crosada da due militi della sanità, Giovanni Baiz e Giuseppe Gravich, i quali lo avevano condotto all'«Igea».

Spoianegai. «Ormai Francesco S., muratore, abitante in via del Molino a vapore, era ubriaco sfatto. Perciò ho pensato di farmi dare il denaro che aveva in tasca, per evitare che lo perdesse».

Così spiegava ieri mattina al Commissariato di via Muda vecchia, il bracciante Ernesto V., di 26 anni, abitante in via Tiziano Vecellio, arrestato perchè aveva portato via al S. sette corone e per di più perchè gli aveva somministrato uno schiaffo, avendolo quello tacciato di ladro.

Il suo buon cuore non fece breccia sull'impiegato, il quale, convinto che le cose dovevano essere passate come erano state esposte dal querelante mandò il V. a far Pasqua in via Tigor.

Pranzo di Pasqua finito male. Dopo aver solennizzato con un buon pranzo la prima festa di Pasqua, i fratelli Carlo e Mario Taucer, abitanti in Rozzol Molin a vento N. 1, per certe questioni di famiglia cominciarono a litigare. Dalle parole passarono ai fatti. Tutti e due, impugnati due coltelli che stavano sulla tavola da pranzo, tentavano di colpirsi vicendevolmente. Ambidue rimasero feriti alle mani, il Mario Taucer ebbe anche una ferita alla spalla.

Un inquilino della casa sentendo il trambusto chiamò una guardia di p. s. e fu appunto questa che mise fine alla rissa fra i due fratelli. Provvide poi a far venire sul luogo la Guardia medica e dichiarò in arresto il Carlo Taucer. Il medico accorso riscontrò a tutti e due delle escoriazioni alle mani ed al Mario una ferita di punta alla spalla. Dopo le necessarie cure il Carlo venne condotto al commissariato di via dei Bachi ed il Mario all'ospedale. Dopo avute alcune cure non volle rimanervi e si portò al commissariato ove i due fratelli che poco prima volevano uccidersi si riconciliarono.

Furto. Francesco Dropnich, respiciente di finanza, abitante in via S. Ermacora N. 31, assieme alla famiglia l'altra sera si recò ad assistere alla processione del «Resurreit» presso la chiesa di Roiano. Quando rincasarono, non erano rimasti fuori neanche due ore, furono sorpresi di trovare la porta aperta: Chi poteva essere stato? Ebbero la risposta entrando nella stanza matrimoniale; tutto era all'aria. Fatto un po' d'ordine constatarono che uno o più ignoti erano penetrati con chiavi adulterine, e dai cassetti avevano rubato quel poco di valore che la moglie del Dropnich, aveva lasciato in casa, cioè: una catena d'oro con medaglione, due orologi, due anelli d'oro con pietre, tutto per un valore di 260 corone. Il furto fu denunciato alla polizia.

Caduto dalla bicicletta. Ieri mattina, Alessandro Krismancich d'anni 13, abitante in via Valdirivo N. 34, pedalando per quella strada accidentata e quasi impraticabile che è la via Limitanea, causa un sasso un po' troppo grosso, cadde dalla macchina. Venne da alcuni passanti aiutato a rialzarsi ed accompagnato in una vicina liquoreria in attesa della Guardia medica cui era stato telefonato. Il medico accorso col carro ambulanza, riscontrò al ragazzo una contusione al ginocchio destro. Avute le necessarie cure il giovane si recò da solo presso una sua parente che abitava in quei pressi.

Un cane addentò nel pomeriggio di ieri, Emilio Puzzigla d'anni 37, abitante in via S. Sergio n. 36, cagionandogli un'escoriazione al crure destro: alla Guardia medica, la ferita gli venne cauterizzata.

Lesioni accidentali. Per lesioni riportate accidentalmente, ricorsero ieri alla Guardia medica: Luigi Rollich, d'anni 11, abitante in via della Guardia n. 44, per una ferita lacera al parietale sinistro; Luigi Terpin, d'anni 33, abitante in Rena n. 3, per un'escoriazione alla fronte; Eva Modriz, d'anni 16, per una contusione al pollice destro; Francesco Kossut, d'anni 24, abitante in Guardiella n. 811, per una contusione sotto all'occhio sinistro; Antonio Formeglio, d'anni 32, abitante in via dei Giuliani n. 42, per una ferita da taglio al mignolo destro; Eugenio Schilan, d'anni 11, abitante in via del Broletto n. 18, per una ferita lacero contusa al labbro superiore; Angela Bidoli, d'anni 23, abitante in via Galileo Galilei n. 1, per una ferita di punta al dorso del piede sinistro; Luigia Gherbez, d'anni 28, abitante in via della Tesa n. 23, per ustioni all'avambraccio destro.

TEATRI.

„Madame Butterfly"
al Verdi.

Un teatro magnifico; un'esecuzione superba; un successo, calorosissimo spesso anzi entusiastico, contrassegnato da continue approvazioni, da vivi battimani all'aria di sortita del soprano, da cinque chiamate spontanee e generali agli esecutori e al maestro concertatore alla fine dell'atto primo; da applausi assordanti al soprano dopo l'aria del secondo atto, e da quattro chiamate agli esecutori e al maestro Vigna, dopo l'atto secondo; da un bel applauso al tenore all'arioso del terzo atto e da quattro chiamate calorosissime agli esecutori e acclamazioni altissime al maestro concertatore alla fine dello spettacolo.

Come si vede, un bilancio che se da un lato è indice sicuro del magnifico successo artistico dello spettacolo, assicura altresì all'opera pucciniana un successo di frequentazione e di cassetta.

★

A quale degli esecutori spetta il primo posto? Indubbiamente alla protagonista, alla signora Baldassare-Tedeschi, che interpretò la difficile parte così da conferirle tutta la grazia ingenua, tutto il profumo, tutta la tragicità che sono richieste per rendere viva e palpitante la figura della piccola giapponesina. Fu una vera gradita sorpresa per il pubblico di aver trovato nella signora Baldassare-Tedeschi tutt'affatto sconosciuta fra noi finora, la cantante che, mentre sa modulare la bella voce facile, sonora e spontanea con una perizia che conferisce nuovi fascini alla musica, mercè un'azione vigile pronta, curata in ogni dettaglio così nella scena come nella controscena, sa altresì sviscerare la parte psicologica del personaggio, attirando nell'orbita della sua commozione e della sua tragicità, l'animo degli spettatori.

Per effetto di questi eminenti pregi, la eletta artista non ebbe bisogno di combattere per vincere: essa vinse fin dalla prima aria che cantata con uno splendore raro di voce e con vivezza di tinte, fece prorompere il pubblico in un'imponente acclamazione. E via, via, durante tutto lo svolgimento dello spettacolo, l'ammirazione dell'uditorio segnò un continuo crescendo. L'ultimo atto, in ispecie, che nonostante l'immane fatica di una parte che non dà tregua, trovò la signora Baldassare freschissima di voce, fu quello che più di tutti commosse l'uditorio. Alla scena della morte, resa con una potenza tragica veramente suggestiva, un brivido di commozione corse attraverso l'uditorio e lo fece scoppiare in una irrefrenabile acclamazione.

E, degno in tutto della protagonista, il tenore di Bernardo: un «Pinkerton» dalla voce spontanea e calda, facile all'acuto, docile alle morbidezze della mezza voce, pronta agli scatti irrompenti della passione; un «Pinkerton» disinvolto e distinto nelle mosse e nel gesto, che contribuì efficacemente alla bella esecuzione del duetto d'amore del primo atto, in cui, assieme alla Baldassare, profuse un tesoro di espressione e di grazia.

Distinto ed efficace fu il baritono Bellati nella breve parte di «Sharpless» e assai valente la Vornos nella parte di «Suzuki». Ottimo «Bonzo» e «principe Yamodori» il basso Fiore.

Tranne qualche lieve menda, anche il coro disimpegnò ottimamente la sua parte.

Alla concertazione dell'opera, il maestro Vigna ha dedicato tutta la sua energia, tutta la sua anima di artista, la conosciuta valentia di straordinario interprete pucciniano, ottenendo effetti che, prima d'ora, mai avemmo occasione di apprezzare. Pur mantenendo rigido e saldo il connubio fra le voci del palcoscenico e quelle dell'orchestra, egli riuscì ad ottenere una esecuzione calda, colorita e tutta vibrante di quella nervosità di tinte e di movimenti che è la caratteristica principale della musica pucciniana, ma che assai di rado i concertatori riescono ad ottenere. Non per niente, il pubblico in piedi, rivolse al chiaro maestro una calorosa dimostrazione che lo richiamò più volte al proscenio. E mai dimostrazione fu più meritata.

Scenari e vestiari sono all'altezza delle esigenze del teatro.

Riepilogando: uno spettacolo in tutto e per tutto riuscito, cui il pubblico ha fatto, meritatamente, le più cordiali accoglienze.

Questa sera seconda di «Madame Butterfly». Lo spettacolo incomincia alle 8.15.

La prima recita della Compagnia Sainati
al Politeama Rossetti.
„TRANSFUGA"
nuovo dramma in 2 atti di A. Gherardini.

La Compagnia Sainati, che incominciò iersera le sue rappresentazioni dinanzi ad un pubblico affollato, iniziò il suo programma con una novità di autore italiano: «Transfuga» di A. Gherardini. È un drammetto in due atti, di genere non granguignolesco, che ricama alcune variazioni sull'eterno tema della moglie adultera. «Mario Segni» è diventato capo gabinetto al ministero dell'agricoltura, ed è convinto d'essere arrivato a quell'alto ufficio soltanto per i propri meriti; ma quando, nella sua onesta mania di epurazione, egli licenzia un impiegato che ha commesso defraudi, questi dopo aver invano chiesto pietà con riguardo ai quattro figli che rimarrebbero senza pane, minaccia scandolose rivelazioni e lancia in viso a «Mario Segni» l'accusa di essere arrivato all'alta sua carica speculando sul disonore della moglie che tutti sanno essere l'amante del capodivisione al ministero. «Mario» a questa rivelazione resta atterrito; scaccia la moglie colpevole e manda subito le dimissioni dall'ufficio che copre. Richiesto che cosa farà d'ora innanzi, china il capo esclamando: Lavorerò. E il velario si chiude. Come si vede, nulla di nuovo. Anzi qualche reminiscenza di altri lavori e, fra l'altro, dei «Disonesti» di Girolamo Rovetta; qualche esuberanza rettorica nel linguaggio; ma anche, in compenso, qualche pregio di fattura; il carattere della moglie, confessa di aver errato soltanto per amore del lusso, è trattato con una certa sicurezza di linee; lo svolgimento del drammetto è abbastanza rapido. Il pubblico, molto espansivo, molto proclive all'applauso, accolse i due atti con favore e dopo ciascuno di essi richiamò due volte gli esecutori alla ribalta.

Inutile dire che Alfredo Sainati e Bella Starace-Sainati diedero a questo «Transfuga» tutta la loro anima. E furono entrambi apprezzatissimi dal pubblico, il quale subito al loro apparire al primo alzarsi della tela li aveva salutati simpaticamente, avvolgendoli in una calorosa ovazione.

*

Ma più ancora piacquero i due valentissimi artisti, più ancora interessarono, in quel delizioso atto del «Grand Guignol» che è «Passa la ronda» di R. Francheville — la più suggestiva creazione del genere, la più delicata fusione di comico, di delicato, di tenero e di tragico, che si conti nel complesso repertorio dei Sainati. A «Passa la ronda» non mancò il consueto grande successo. E cinque chiamate risalutarono alla ribalta i due interpreti squisitissimi.

Il solito successo di impressione e di commozione suscitò il pregevole dramma in un atto del Donnini «Al mulino» recitato con movimentazione di assieme lodevolissima da parte di tutti e vissuto con profonda angoscia nella concitata e commossa incarnazione di Bella Starace-Sainati. E ancora a dramma finito, sei volte i coniugi Sainati rividero la ribalta fra le acclamazioni più intense.

*

Il programma si chiuse con una farsa nuova: «Alcide Perier» di Massar e Vercout. Un signore che ha bevuto troppo non ricorda più l'indirizzo di casa sua. Viene condotto provvisoriamente in casa di un amico ammogliato e qui egli crede di essere in una casa equivoca. A un certo punto cade a terra e lo credono morto. I due coniugi sono imbarazzatissimi e mandano a chiamare un medico, un delegato di polizia e la moglie del creduto morto. Interviene anche un giornalista che crede aver già trovato le fila di un delitto.

Infine il morto si rialza. E' vivissimo e chi sa? forse riacquisterà la memoria. E' una di quelle farsette satiriche che in Francia si fanno a chilogrammi e che hanno la grande forza coraggiosa delle sciocchezie che fanno ridere irresistibilmente. Infatti anche nel pubblico di iersera essa suscitò ilarità.

*

Oggi programma ricco e da «Grand Guignol»: 1. «Un fatto di buon costume» di O. Metenier. 2. «In bordata» di C. A. Traversi e A. Rihaux. 3. «Le notti dell'Hampton Club» di Morrezy Eon e Armout. 4. Condoglianze.

Fenice. La Compagnia tedesca di operette, diretta dall'artista Paolo Guttmann, inaugurò iersera felicemente la stagione di primavera colla graziosa e indovinata operetta «Sua Altezza balla il valzer», che vide rinnovati i successi ottenuti dal Guttmann l'anno scorso e dalla Compagnia Mauro nello scorso autunno. «Sua Altezza balla il valzer» è infatti una fra le migliori operette del repertorio moderno, perchè al fascino di una musica delicata e piena di sentimento si aggiunge anche un argomento interessante.

La Compagnia viennese, che è composta di buoni elementi, ci offerse una accurata esecuzione e fu calorosamente applaudita dopo ogni numero e dopo ogni atto. Al Guttmann il pubblico fece, al suo presentarsi in scena, una lunga ovazione.

Il duetto del violino al second'atto fra la sig.ra Erna Bijacco e il Guttmann, venne replicato fra insistenti applausi. Ottima artista è accurata cantante la sig.ra Bijacco nella parte della «principessa». Concorsero al successo gli artisti sig.ri Elsa Longaner, Rodolfo Sulzer, Eugenio Strehn nonchè l'orchestra diretta abilmente dal m.o Ugo Landesmann.

Oggi, seconda festa di Pasqua, due rappresentazioni: alle 3.30: «Il pipistrello»; alle 8: «Il venditore di uccelli».

Sala Fenice. I burattini di Campogalliano continuano a divertire il nostro mondo piccino.

Oggi alle 5 pom. si rappresenterà «Fasolino nell'Isola misteriosa» brillantissima fiaba replicata in parecchie città. Seguirà il duetto buffo: «Pst, pst, pst!!!» tra Fasolino e Sandrone e chiuderà lo spettacolo il balletto bolognese.

Eden. Dalla brillantissima commedia di Labiche e Gille: «I trenta milioni di Gladiator», fu tratta la trama di una cinematografia che riuscì benissimo. E' ricchissima di situazioni comicissime ed il pubblico ride dal primo all'ultimo quadro. L'esilarante cine-commedia verrà replicata quest'oggi. Iersera debuttò la «stella» italiana May, una seducentissima ed elegante figura di donna la quale conquistò subito il favore del pubblico. La seguì un numero di speciale attrazione: «Millie Darloots con il suo cavallo ed i suoi cani», cavallo e cani che eseguiscono con molta esattezza esercizi piacevolissimi. L'ammaestratrice fu molto applaudita.

Minimo. Ieri, nelle sei faticosissime rappresentazioni della «Signora quaranta centesimi», Alberto Brizzi, l'Amalia Borisi e tutti gli altri loro compagni furono applauditi calorosamente.

Oggi si torna alla comicissima «Lotteria del milion».

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Spettacolo d'opera lirica. 8.15 (2) „Madame Butterfly" in 3 atti di Giacomo Puccini.
ROSSETTI. Compagnia drammatica Sainati. 8.15. „Un fatto di buon costume". — „Le notti dell'Hampton Club". — „In bordata". „Condoglianze".
FENICE. Compagnia tedesca d'operetta. 3.30. „Pipistrello" in 3 atti di Strauss. — 8. „Il venditore d'uccelli" in 3 atti di Ziehrer.
EDEN. Ore 3.30-11. Cinema Varietà.
TEATRO CINE. (Palace Hotel). Dalle 4-11.
CINE IDEAL (via S. Antonio 1). „Romanzo". — Rappresentazioni ogni ora dalle 5 alle 10 pom.
CAFFE' NUOVA YORK. Ore 5-7 9-12 Concerto.
MAXIM. Spettacolo di varietà. Principia ore 9; fine 2.
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto orchestrale.

Audace furto a Capodistria.

Capodistria 12. Venerdì scorso, intorno le 3 pom., un mariuolo di buon fiuto e di molta audacia, dopo sondato invano il terreno in altre due abitazioni di quei paraggi, trovò aperta la porta della casa civ. N. 879 del signor Carlo Delconte, in via del Ginnasio, e s'introdusse inosservato nell'alloggio del signor Matteo Zucca fu Pietro, impiegato d'ordine presso l'autorità politica e allora assente. Penetrato nella di lui stanza da letto, forzò con una grossa cesoia un cassetto dell'armadio e — insperata sorte — gli sorrise il mucchietto di belle 1081 corone e 20 cent., che leste finirono nella sua tasca.

Se non che al rumore si avvide dell'intruso la sorella del derubato, signora Antonia moglie di Nicolò Vivissich, secolui dimorante, e coraggiosamente si diede tosto a rincorrere il ladro, ben vestito da signore, lo raggiunse nella fuga in via Eugenia e lo costrinse a restituirle la somma involata. Riprese il ladro a scappare, ma in breve fu nuovamente scovato ed arrestato dalla guardia Antonio Vascon, che perquisitolo, gli trovò indosso parte del denaro, di cui il signor Zucca calcola mancanti ancora 30 corone, forse smarrite nella fuga. Il ladro fu identificato per Giovanni Martellanz fu Antonio, d'anni 40, di Barcola già punito per furti e altri reati. Costui protestò, che a commettere il furto sarebbe stato certo Antonio Martini, fuochista, da Venezia, mentr'egli attendeva sulla via il socio e da lui ricevette la refurtiva.

Venne deferito al Giudizio col suo passaporto, le forbici e i quattrini rubati.

* La compagnia comica veneziana «Città di Trieste», diretta dall'artista Vittorio Bratti, ancora domenica scorsa finì il breve e felice corso di rappresentazioni al nostro teatro Ristori. Lunedì, che dovevano partire, i poveri attori invano cercarono ansiosamente il capocomico, per riscuotere da lui i compensi loro dovuti e poter mettersi in viaggio. Un lagrimevole loro manifesto annuncia da ieri, che — rimasti sulla piazza in seguito alla improvvisa partenza del direttore della compagnia — per largo favore della direzione teatrale daranno tre recite le sere dei 14, 15 e 16 corr. tanto da raggranellare dalla generosità della cittadinanza i mezzi necessari di trasferirsi altrove. Il noto Bratti, non più giovane, partì infatti da qui, insalutato ospite, per ignota destinazione, lunedì 6, col primo piroscafo delle 6 ant. e da quanto si vocifera, proseguì poi da Trieste insieme ad una leggiadra attrice diciannovenne, di cui lo prese tardivo ardore d'amore, lasciando qui in asso la stessa sua figlia.

Una bambina rosicchiata dai ratti.

Cormons 12. Iermattina in via dei Beccai al N. 103, la bambina Erminia, di mesi 3, figlia di Giuseppe e Luigia Gasparutti, fu lasciata dalla madre nel suo lettino per breve tempo. Ritornata poco dopo al capezzale della piccina, la trovò col viso orribilmente trasformato.

Il medico dott. Benardelli, chiamato, le prestò le cure più urgenti.

I ratti avevano rosicchiato alla bambina il naso e le orecchie, in modo che purtroppo rimarrà per sempre deformata.

MARINA E NAVIGAZIONE.
Il varo di un motoscafo a Muggia.

Ieri l'altro dal cantiere per la costruzione di motoscafi Gessi e Co., nella vicina Muggia, fu varato il motoscafo «Folletto» di metri 8.16 di lunghezza e 1.52 di larghezza, nel quale con la massima comodità troveranno posto 8 passeggeri oltre al timoniere e allo «chauffeur».

Il «Folletto» è fornito di un motore «Mercury» di 40-45 HP. che azionando un elice gli imprime la velocità oraria di 19 miglia; cioè un vero motoscafo da corsa. Proprietari sono la signorina Clara Mosettig e il signor Manlio Rota, di Valle Oltra.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Almissa", cap. A. Manerin, da Venezia con 28 pass., „Silesia", capitano I. Martinolich, da Calcutta e Porto Said, „Albania", cap. S. Fabiani, da S. Maura e scali, con 37 pass., „Vienna", cap. A. Leva, da Alessandria e Brindisi con 178 pass.

I piroscafi italiani „Elettrico", capitano M. Ferraro, da Ancona con 15 passeggeri, „Scrivia", cap. Di Pasquale, da Genova e Ancona.

Il piroscafo inglese „Sorrento", capitano G. Curle, da Hull e Catania.

I piroscafi a.-u. „Wurmbrand", capitano L. Marincovich, da Venezia con 106 pass., „Venezia", cap. M. Cebalo, da Venezia con 200 pass., „Georgia", cap. F. Ragusin da Ancona e Monfalcone, „Titan", cap. A. Calligaris, da Venezia, „Dubrovnik", capitano V. Luiak da Cattaro e scali, „Maria", cap. V. Peruzovich, da Spalato, „F. Cosulich", cap. A. Cosulich, da Fiume, „Lovrinac", cap. Bisazza, da Bari e scali con 42 pass., „Jadran", cap. C. Zadro, da Macarsca.

Il piroscafo inglese „Samos", capitano G. Vocas, da Pireo e Corfù.

Partirono i piroscafi del Lloyd „Dalmazia" per la Grecia, Costantinopoli e Batum, „Leopolis" per Brindisi, Alessandria e la Soria, „Baron Bruck" per Corfù, „Almissa" per Venezia.

Il piroscafo a.-u. „Wurmbrand" per Venezia.

Movimento dei piroscafi a.-u.

Navigazione Libera Triestina. „Alga" passò Costantinopoli il 5 diretto ad Amburgo, „Onda" passò il 7 Fernando Noronha diretto a S. Elena, „Stella" partì il 9 da Marsiglia per Costantinopoli, „Luna" scarica a Rouen, „Sabbia" atteso a Rotterdam, „Sirena" atteso a Trieste, „Moravia" atteso ad Akyab, „Perla" passò Suez il 10 diretto a Aden, „Ambra" atteso a Aden, „Spuma" carica a Trieste, „Laguna" scarica a Calcutta.

La scoperta
d'un nuovo popolo di Pigmei

Ai nuclei di Pigmei variamente disseminati nell'Africa e nell'Asia, e che gli antropologi e gli etnografi già avevano sottoposto ai loro studi, un nuovo gruppo è venuto ora ad aggiungersi; ed è senza dubbio un gruppo intressantissimo.

I più piccoli Pigmei del mondo.

I Pigmei recentemente scoperti sono infatti i più minuscoli esseri umani che vivono sulla superficie della terra. Il «record» della piccola statura, che era fino ad ora tenuto dai Negrilli del Congo, passa così ai Tapiro della Nuova Guinea. E' appunto in questa grande isola dell'Oceano Pacifico che, tra le immense foreste dell'interno, venne casualmente scovata la nuova tribù di lilipuziani.

Diciamo casualmente, perchè la spedizione scientifica che aveva scelto come campo di ricerche la Nuova Guinea, si era proposto tutt'altro compito. Si trattava d'un gruppo di ornitologi e di botanici inglesi, capitanati dall'illustre ornitologo Goodfellow che eransi recati laggiù per farvi una ricca e completa collezione della flora e della fauna insulare. Addentratasi nella vallata del fiume Mimika e poi in quella del Kaparè, la spedizione fu stupita nel veder fuggire davanti a sè, attraverso i fitti boschi, alcuni pigmei. Proseguendo nel cammino, altri ne vennero scoperti, coi quali gli esploratori poterono entrare in relazione. Dileguato ogni senso di ostilità e di diffidenza, i pigmei permisero agli scienziati inglesi di visitare il proprio villaggio, che si chiama Wambirimi. Più avanti, la spedizione visitò un altro villaggio della tribù, situato nel folto della foresta, le cui minuscole capanne, protette anzi occultate dalla esuberantissima vegetazione, erano al riparo di qualsiasi occhio indiscreto.

Furono misurati più di 60 uomini, e la loro statura media risultò di 1 metro e 25 centimetri: essi sono dunque più bassi dei Negrilli del Congo belga, la cui altezza oscilla tra m. 1.28 e m. 1.40. Hanno capelli neri e corti: l'epidermide ha un colore cioccolatto carico. Sono bene sviluppati. Molti portano la barba, che i più anziani tingono di rosso vivo. Si ornano di anelli atti con l'omoplata del wallaby (che è un piccolo canguro) ed amano pure abbellirsi con penne di casoaro.

La distribuzione geografica dei Pigmei.

La vecchia e sempre insoluta questione dei Pigmei ritorna così un'altra volta sul tappeto. A quale gruppo etnico appartengono? Formano un tipo antropologico a sè? Sono i residui di antiche razze degenerate nel proprio sviluppo fisico per miserrime condizioni ambientali? Tutte domande, a cui si sono date risposte fino ad ora provvisorie e, diciamo pure, discordi.

Un problema arduo a chiarirsi è già quello della loro distribuzione geografica. Noi li troviamo infatti sparsi in territori che non hanno tra loro nessuna colleganza etnica. La regione che più ne ospita è la grande foresta equatoriale dell'Africa, da un oceano all'altro, tra il 5.o parallelo a nord e il 5.o parallelo a sud. In questa immensa zona i gruppi di Pigmei si presentano non uniformemente disseminati: vi sono località in cui essi sono relativamnete numerosi, mentre ne esistono altre in cui si riducono a pochi esemplari o mancano del tutto. Sono frequenti al Gabon, dove incontriamo i gruppi degli A-Koa, dei Ba-Yaka e dei Ba-Bongo; al Camerum, col gruppo dei Boyaeli o dei Bauec; sulle rive del Sanga, coi pigmei Ba-Binga; all'ovest dei grandi laghi, coi Wambutti; nella regione orientale dell'Ituri, coi celebri Akka; ma specialmente nei bacini del Kassai, del Bussira e del Tscuapa e sulle rive dei laghi Tumba e Leopoldo II, tutti nel Congo belga, dove vivono i Ba-Tua che, come si disse più sopra, erano, prima della scoperta dei minuscoli abitatori dell'interno della Nuova Guinea, i più piccoli Pigmei che si conoscessero. A proposito degli Akka, ricordiamo che da essi ci vennero i primi campioni di Pigmei, e che con molta probabilità è da essi che dobbiamo riferire il racconto di Erodoto, secondo cui quattro esploratori, dopo d'aver attraversata la Libia e d'aver percorso un grande deserto, s'imbatterono in un popolo di nani: certo è che gli antichi Egizii li dovevano conoscere poichè l'illustre egittologo Mariette ha scoperto su un monumento di Beni Hassan l'effige d'uno di essi, recante al di sotto precisamente la parola «akka» che ancora è portata da questo gruppo. L'Africa possiede infine alcuni casi aberranti di pigmei nel Marocco, nell'Alto Senegal, in Abissinia e nell'isola Madagascar; nè debbonsi dimenticare i Boschimani, sparsi nel deserto di Kalahari e attorno al lago Ngami, i quali sarebbero, secondo certi etnografi, l'anello di passaggio da tutti questi gruppi di pigmei, compresi sotto il nome generico di Negrilli, di Negri propriamente detti.

Ai Negrilli dell'Africa fanno riscontro i Negrito asiatici, altro nome generico sotto cui vengono inglobati tutti i gruppi di Pigmei del vecchio continenti. Questi gruppi - del resto pochi e assai ridotti di numero - si trovano nelle isole Andamani al sud del golfo di Bengala, nell'interno della penisola di Malacca, in qualche foresta delle Filippine e, come abbiam visto, nelle zone centrali della Nuova Guinea.

Chi sono i Pigmei?

Per alcuni antropologi, i Pigmei rappresentano una razza unica, avente caratteri del tutto omogenei. Questi caratteri si riducono essenzialmente a due: l'infallibilità dello sviluppo fisico e la brachicefalia. Com'è noto, nel bambino e nel fanciullo le gambe sono corte e il tronco è lungo (tipo brachischele), mentre nell'adulto si osserva l'opposto (tipo macroschele). I Pigmei avrebbero conservato il tipo brachischele; e siffatto carattere infantile starebbe ad indicare la loro remotissima antichità, risalente al periodo iniziale dell'evoluzione umana. Ma quest'ipotesi, messa innanzi dal Kollmann, è apparsa ben presto destituita di fondamento. Un esame più accurato e più esteso dei vari gruppi di Pigmei ha infatti dimostrato l'inesistenza di questo preteso tipo infantile. Molti Pigmei non si scostano per nulla dal canone di Topinard per l'europeo, che stabilisce la proporzione di sviluppo del tronco in riguardo agli arti. Anche la brachicefalia, che veniva citata a prova dell'unità somatica dei Pigmei, risultò meno generale di quanto si credeva: Le ricerche antropometriche del Flower negli Akka, del Verneau nei Ba-Binga congolesi, e di altri, hanno portato alla conclusione che tra i Pigmei troviamo dolicocefali, sottodolicocefali e brachicefali, come nei Negri limitrofi. Il Kollmann era andato molto in là nelle sue ipotesi: avendo rinvenuto nella Svizzera alcune ossa umane dell'età neolitica assai piccole, credette di doverne dedurre che in tale epoca, accanto all'uomo di statura normale, esistessero in Europa anche dei Pigmei, i quali, per l'infantilismo dei loro caratteri somatici, erano da ritenersi come la specie intermedia tra le scimmie antropomorfe e l'uomo alto! Noi sappiamo ora invece che questo infantilismo organico non sussiste, e che la razza pigmea non è affatto preneandertaloide.

Lo Schwalbe ha veduto nei Pigmei non più i rappresentanti dell'«Homo primigenius», ma la varietà locale di un uomo recente, il quale, in seguito a deplorevolissime condizioni di nutrimento e d'ambiente, sarebbe diventato più piccolo e avrebbe finito col formare una vera e propria razza. Ma l'esame antropologico diretto dei Pigmei ha distrutto anche quest'altra teoria. Pur essendo degenerati, gli omuncoli del centro africano, della penisola malese e della Nuova Guinea, dovrebbero avere un certo numero di caratteri più o meno fondamentali in comune colle razze limitrofe. Invece - se non forse per i Ba-Tua coi Negri congolesi circostanti - tale comunità di caratteri non si osserva.

Tralasciamo, per brevità, di accennare all'ipotesi dello Schmidt (basata sopratutto sulla brachicefalia, che invece vedemmo per nulla costante) e a quelle di altri studiosi d'etnografia e di antropologia. Come si scorge, ad ogni modo, il problema dell'origine dei Pigmei resta tuttora oscuro. Certo è che non è più possibile considerarli come formanti una razza unica. A parte la enorme distanza delle loro zone di dimora, intersecate da gruppi etnici e da intere razze di diversissimo tipo, noi abbiamo nella stessa foresta equatoriale dell'Africa due schiatte di Negrilli che hanno solo di comune la bassezza della statura. Sono i più volte citati Ba-Tua e Ba-Binga. Essi hanno caratteri somatici completamente distinti. I Ba-Tua presentano inatti una pelle nera e glabra, ed hanno uno sviluppo muscolare deficiente; invece i Ba-Binga sono assai muscolari e forti, la loro epidermide ha la tinta castano-rossastra della pelle del porco, e infine la faccia, il petto, il ventre, il dorso e i quattro arti sono coperti di peli. Se nei primi possiamo ritracciare alcuni caratteri negritici, nei secondi nessuna anche lontana affinità etnica è osservabile.

Ne consegue che - pur limitandoci ai Negrilli congolesi, di cui il Poutrin ci ha dato di recente un amplo studio - i Pigmei non hanno tale omogeneità di caratteri antropologici da poterli inglobare in un'unica razza.

G. Portigliotti.

*

Il giudizio di Paride

A un pover'uomo accadde tempo fa di finire sotto un'automobile e di uscirne coi denti rotti e l'osso nasale spezzato. Il pover'uomo, in tanti anni di cordiale convivenza, s'era affezionato ai propri connotati; e quindi, costretto a farsi fare un nuovo naso e a portare in bocca denti non suoi, si credette in diritto di esigere un'indennità proporzionata alla sua affezione e al danno sofferto.

Dinanzi ai giudici però, il pover'uomo si sentì, invece, rinfacciato di poca gratitudine. Aveva dovuto cangiar naso? Ma il naso cangiato aveva un profilo più greco di quello perduto. Aveva dovuto acquistare una dentiera? Ma i nuovi denti ridavano un candore e una freschezza invidiabile alla sua bocca. Non solo non gli fu concesso alcun risarcimento, ma per poco non fu condannato a versare una somma a benefizio di chi, travolgendolo compiacentemente sotto le ruote della propria automobile, gli aveva fornito l'occasione di rifarsi la faccia e di mettere il proprio esteriore in più stretta consonanza colle regole dell'estetica.

Il fatto sarebbe insignificante, se la sentenza non investisse la negazione del diritto di proprietà sul corpo. Secondo i tribunali di Brighton, al di sopra della nostra natura fisica starebbe la bellezza: e ogni accidente e ogni lesione non sarebbe più giudicabile secondo la violenza subita o la menomazione sofferta, ma secondo il mutabile figurino estetico. A uno hanno rotta la testa in rissa? Niente prigione, se la testa rotta si adatta meglio alla foggia di copricapo voluta dalla moda. Hanno tagliate le trecce a una donna o l'hanno sfregiata con un colpo di rasoio? Bisognerà esaminare se i capelli corti non incornicino meglio la faccia biricchina o se lo sfregio non le aggiunga una nota piccante di truce mistero e di passione cruenta. Paride, passato il tempo che i principi pascolavano le greggi, potrà ingaggiarsi come perito giurato per lesioni estetiche; i magistrati, accanto al codice, consulteranno i trattati della bellezza perfetta. Ci si accorgerà che i reati di sangue possono essere reati artistici, e che i professionisti del coltello sono forse sacerdoti dell'ideale. La migliore profilassi contro il delitto di sangue sarà l'obbligo fatto agli uomini (e alle donne) di essere belli. N'è diminuita la libertà? Nella vita sociale la libertà è relativa: tutti gli uomini devono pagare imposte e tutte le donne sagrificare alla moda. Daranno più volentieri il tributo alla bellezza, quando lo stato indicherà il modo di raggiungerla.

Ma è dubbio se tutte queste considerazioni e l'encomio dei giudici abbiano confortato il pover'uomo, di cui dianzi, del naso schiacciato e dei denti rotti.

*

Note pratiche
di legislazione e giurisprudenza

Tra breve seguirà la costituzione dell'**Istituto pensioni per farmacisti,** i quali, staccandosi così dall'Istituto generale pensioni andranno a formare un nesso d'assicurazione professionale completamente autonomo.

Secondo lo statuto messo a base di questa nuova organizzazione hanno diritto di far parte all'assicurazione volontaria tutti gli attinenti alla casta farmaceutica, quindi anche i proprietari, gli appaltatori e così pure ogni addetto, il quale, se obbligato alla assicurazione, desideri accanto all'assicurazione garantitagli dalla legge, rispettivamente, se egli non è obbligato all'assicurazione, accanto all'assicurazione esistente nel fondo pensioni A, un'assicurazione sussidiaria o complementare. Addetti ordinariamente non obbligati all'assicurazione sono coloro che non hanno ancora raggiunto il 18.o anno di età o che hanno già sorpassato il 55.o e che si trovano in pratica o in servizio presso un socio straordinario. Mentre presso l'Istituto pensioni generale non potrebbe in tali casi seguire l'assicurazione, essa è possibile al caso presso l'Istituto professionale, in guisa che, premessa l'iscrizione, rispettivamente l'assicurazione di tali persone, essi vengono assicurate nella cosidetta sezione A e partecipano al fondo-tasse come gli obbligati all'assicurazione. Per soci assicurati soltanto volontariamente (proprietari, appaltatori) sono da assicurarsi per lo meno 2250 corone; al massimo si possono assicurare 6000 corone, soltanto l'importo che si trova fra questi limiti, da stabilirsi dal socio stesso, deve essere divisibile per 50.

Per gli assistenti in servizio possono venir conchiuse, accanto all'assicurazione obbligatoria, assicurazioni sussidiarie volontarie per importi divisibili per 50 da stabilirsi dagli assistenti stessi. L'assicurazione sussidiaria raggiunge il massimo limite con corone 3750, per cui anche l'assistente, se obbligato all'assicurazione di cor. 2250 può raggiungere in seguito all'assicurazione sussidiaria al massimo cor. 6000. Per le assicurazioni volontarie non sono prescritti limiti d'età, però è da prodursi la prova di un buono stato di salute.

Il premio annuo importa il 16% della base per la commisurazione della pensione; la quale base ha l'istesso valore del desiderato importo d'assicurazione; a ciò si aggiunge come tassa per il fondo d'assicurazione $6^2/_3$%, computato sul premio.

Il tempo di aspettativa per il conseguimento delle rendite assicurate è di 10 anni. La rendita per l'invalidità importa dopo il decorso del tempo di aspettativa di 10 anni il 40% della base per la commisurazione della pensione e cresce poi annualmente del 2%, in modo che dopo 40 anni di associazione la rendita per l'invalidità raggiunge l'intero importo assicurato. Dopo 40 anni di associazione l'intero importo assicurato è percepibile senza comprova dell'invalidità.

Quale rendita vedoviie viene pagato la metà della rendita percepita dal consorte defunto, rispettivamente del diritto acquisito alla rendita d'invalidità al tempo della morte.

In caso di un nuovo matrimonio di una vedova che percepisce una rendita, viene pagata la triplice rendita annua una volta tanto.

Il sussidio d'educazione per figli orfani unilateralmente viene computato col $13^1/_3$% della base per la commisurazione della pensione, e per figli doppiamente orfani, col $26^2/_3$% della base per la commisurazione della pensione per ogni figlio.

Per figli orfani unilateralmente i sussidi di educazione non devono superare il 20% della base per la commisurazione della pensione, se vive ancora il padre, e il 30% se la madre si trova nel godimento di una rendita vedovile. Per figli doppiamente orfani la suaccennata limitazione trova applicazione coll'80% della base per la commisurazione della pensione, e in generale la rendita o l'aspettativa percepita o acquisita dal genitore al momento del decesso deve formare la misura massima dei sussidi di educazione.

Se il socio viene a morire prima del decorso del tempo d'aspettativa di dieci anni, la vedova rispettivamente i figli doppiamente orfani ricevono l'80% della base per la commisurazione della pensione una volta tanto.

*

Un'importante decisione riguardante la **prestazione degli alimenti dovuta dal padre naturale all'illegittimo** è stata emanata testè dalla Suprema Corte di Giustizia. E' interessante esaminarlo un po' dettagliatamente nella sua fattispece e nella sua motivazione. Un minore aveva domandato dal suo padre naturale la prestazione dei dovuti alimenti, facendo valere che la somma pagata alla madre in seguito ad una transazione di tacitazione avvenuta tempo prima era esaurita in modo che la madre non poteva più mantenerlo.

Contro questa pretesa il convenuto aveva eccepito ch'egli con l'accennata transazione era stato sciolto da qualsiasi ulteriore obbligo in confronto dell'attore. Contro questa eccezione, accettata dalle istanze inferiori, il rappresentante del minore ricorse alla Suprema Corte, la quale accolse la proposta revisionale e rimandò la causa. Nella transazione infatti il convenuto - motiva la S. C. - si riconosce padre dell'attore e si obbliga a pagare alla madre per il mantenimento e per l'educazione dell'illegittimo la somma transata a piena tacitazione di ogni sua pretesa per l'ulteriore mantenimento del figlio.

Questo passo della transazione per il suo tenore logico e per l'intenzione delle parti che è evidente, può venir compreso solo nel senso che la madre, la quale aveva finora provveduto per il figlio, avrebbe provveduto anche per l'ulteriore mantenimento e per l'educazione, e che il convenuto le avrebbe pagato a piena sua tacitazione una volta tanto l'importo di transazione, in modo che ogni pretesa da essa vantata in confronto dell'attore dovesse essere estinta. Ma, continua la motivazione, le parole «a piena tacitazione di ogni «sua» pretesa non da interpretarsi nel senso attribuito loro dalla risposta revisionale e che cioè sotto «sua» potrebbe comprendersi anche la tutela. Di tutela, infatti, non si fa parola nella convenzione e la parola «sua» si spiega con la frase susseguente «per l'ulteriore mantenimento del figlio». Essa può cioè riferirsi solo alla madre, la quale provvedeva per il mantenimento del figlio.

Con questa transazione furono dunque definitivamente stabiliti solo i diritti fra i genitori dell'attore, nel mentre i rapporti di fronte al figlio non vennero regolati che in modo passeggero. Il tutore ha perciò anche solamente preso notizia della transazione e ne ha proposto l'omologazione, approvando così esclusivamente ciò che i genitori stabilirono fra di loro, mentre ai diritti del minore egli non rinunciò nè espressamente nè con atti concludenti

★ **I contratti stipulati da un curatelato** sono assolutamente invalidi - dice una recente decisione della S. C. - se il rappresentante legale, rispettivamente il Giudizio, non li approva. Questi contratti non possono quindi acquistare efficacia giuridica nemmeno se vengono ratificati dopo cessato il motivo della curatela e dopo che il curatelato ha riacquistato la facoltà di disporre. L'invalidità può essere fatta valere anche dall'altra parte contraente.

Reclami, proposte e desideri del pubblico. «Sul fondo aperto, confinante con la scuola popolare slovena di S. Giacomo in monte, e precisamente in via dei Giuliani N. 46, si trova un pozzo del quale tanto il muro di cinta che il coperchio sono smossi e in pessimo stato. Ciò presenta un grave e costante pericolo per i ragazzi che si trastullano numerosi in quei paraggi. Il fondo in parola è di proprietà della scuola suddetta i cui dirigenti dovrebbero provvedere per evitare delle disgrazie».

★ «Sarebbe ora che si pensasse a provvedere in ordine la vedere di luce e a mettere in ordine la nuova strada, costruita alcuni mesi fa nella Valle di Rozzol, vicino alla trattoria Nichetto, perchè tutti coloro che sono costretti a passare per di là, corrono, specialmente di sera, un continuo pericolo».

★ «Da alcuni mesi al N. 10 di via Massimo d'Azeglio venne adibito un fondo con una tettoia aperta a deposito di stracci ed ossa. I cenci vengono sballotati tutto il giorno da apposito personale per farne la cernita, cenci raccolti fra immondizie e quindi quanto v'ha di più lurido ed antigienico esister possa. Le ossa, poi - la maggior parte fresche ossa di cavallo - ammonticchiate per delle settimane emanano un lezzo ammorbante che noi inquilini delle case vicine dobbiamo sopportare tutto il giorno. Si noti poi che l'ospitale si trova a circa 30 metri di distanza».

★ «Due anni fa venne aperta, al fianco destro della casa N. 41 di via Amerigo Vespucci, una via che dovrebbe esser la continuazione della via Giuseppe Caprin. Non si sa per qual motivo i lavori vennero interrotti sin da principio e la strada divenne un immondezzaio dove si raccolgono le spazzature delle case vicine e dove si depositano in grande abbondanza materiali che vanno deposti solamente nei Vespasiani. Inoltre tale via non è livellata e presenta grave **pericolo per i** passanti che corrono il rischio d'una slogatura ad ogni passo. Si domanda perciò in nome dell'igiene e della salute pubblica di por riparo al più presto a tale sconcio».

★ «Perchè la nuova Società per l'impianto dei telefoni automatici non ne colloca uno nell'edificio della Pescheria? Il bisogno è più sentito là che negli uffici postali, da dove si poteva già telefonare anche senza gli apparati automatici».

★ «Molti abitanti della via Sette fontane prolungata chiedono sia lasciato loro vedere più frequentemente il carro-automobile inaffiatore: in funzione però!».

★ «Anche gli abitanti di Salita Gretta esternano eguale desiderio».

★ «Permetti pure a noi di protestare contro lo stato deplorevole in cui viene lasciata la via dei Baseggio: sappiamo benissimo che la via non è comunale, ma che appartiene alla Società degli Edifici popolari, ed è da questa Società che reclamiamo un provvedimento. Giacchè siamo in argomento, lasciaci dire anche che la via è illuminata pessimamente, che tre fanali a fiamma libera non bastano e che questo sistema d'illuminazione ha fatto il suo tempo! Che un fontanino è troppo poco per un centinaio di famiglie e che se la Spett. Società degli Edifici popolari non pensa ad introdurre, come promesso, l'acqua nei quartieri, faccia collocare urgentemente almeno un'altra fontana».

Corrispondenza aperta. *Disia.* La tacitazione in caso di infortuni sul lavoro viene concessa solo a sudditi esteri. Per i nazionali sta in facoltà dell'Istituto di concederla di volta in volta, ma solo a persone perfettamente sane. La tacitazione viene calcolata sull'età dell'assicurato, rispettivamente sulla percentuale di rendita. Ad ogni modo, e specie nel caso Suo, è sconsigliabile la richiesta. — *Giordano.* Si rivolga direttamente all'Amministrazione di quella rassegna: Milano, via Solferino 28. — *C. Renè* ci scrive: Cosa si potrebbe fare quando si ama con tutte le forze del cuore, e non si è corrisposti? Il filtro d'amore ci vuole. — *N. N.* pur essa ci chiede: Prego gentilmente voler dirmi quello che potrei fare, per innamorare un uomo che non è inamorato di me! Ed anche a Lei, signorina, non sappiamo consigliare che il liquore dolce d'Isotta.... — *Sigaretta 561.* 1) Perchè? E perchè a quel modo? 2) Scriva più a lungo.... — *Solicchio e Gaddo.* 1) Antonio Beltramelli è di Romagna. 2) Intorno alla quarantina. 3) Ora abita a Forlì ove dirige un giornale graziosissimo per i bambini: Il romanzo dei piccoli. 4) Fra le molte sue opere ricorderemo Il Cantico (un romanzo ch'è un gioiello armonioso), Anna Perenna, che si dice il capolavoro, Novelle romagnole, ed ora, da poco uscito, un poemetto narrativo, Solicchio che, a quanto vediamo dal pseudonimo, loro conoscono. — *Vita.* Versi assai strani, ma assai poco belli. — *Infelice Carlo.* Che cosa vuol fare? Sia più accorta un'altra volta, e non s'illuda per così poco.... — *Italienne.* 1) Dal console. 2) A Montebello. 3) La direzione le darà tutte le informazioni che fanno al caso suo. 4) L'Italia: 3.406.281 uomini, l'Austria-Ungheria 2.330.000. — *Un ignorante.* La catena dell'Himalaia, nell'Asia centrale. — *P. T.* 1) Uffici pubblici non ci sono che si occupino di simili ricerche. Quanto a privati, costano un occhio della testa. 2) Negli uffici di dogana. — *Campanello d'allarme.* Indirizzi al giornale e sarà recapitato. — *Pietro della Morte.* Dopo un breve soggiorno. — *Pseudonimo.* Ne scriva alla società degli albergatori, Venezia. — *Abbonata.* Ci spiace, ma da questa rubrica sono esclusi indirizzi che involvono rèclame. Consulti la guida o ricorra senz'altro all'ospedale. — *Colore.* Di pomate simili ve ne sono un'infinità. Specifichi. — *Masochismo.* Si. — *Momiano Italiana.* 1) Due giorni, circa. 2) Bene non fu, di certo. — *Noemi.* Stia in guardia! Ella è in procinto di cader vittima di una trama ripugnante. Finchè è in tempo, allontani da sè l'inventore della vita moderna e delle altre sottigliezze di cui ci scrive e di cui Ella, ci sembra, non ha afferrato il vero significato. E ascolti noi, per il suo meglio, se non vuol pentirsene amaramente quando non sarà più tempo....

Ogni giorno una. In collegio, durante la lezione di storia naturale. Il professore parla del periodo preistorico.

— In quell'epoca - egli dice - le persone erravano nelle campagne, vestite di pelli di animali.

Il giovane Totò, ingenuamente:

— Come? C'erano già le automobili?

DECAPITAZIONE.

Su questo male i medici
Son d'opinione *intero;*
Chi vuole attribuirlo
All'*inter senza testa.*
Chi ne dà colpa all'acqua;
Ma il mal resta incurabile;
E la morale è questa.

Spiegazione del giuoco precedente:
MOLLE.

Composto nella tip. della Società dei Tipografi. Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO Redattore responsabile Nicolò Baciobi - Trieste.

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 880. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

CUOCA capace cucina italiana e tedesca cercasi per la mensa degli impiegati d'un'impresa industriale nelle vicinanze di Trieste. Offerte con indicazione delle pretese entro il 13 corr. sub «Mensa» al Piccolo. 9610 B

RAGAZZE (due) per aiuto cucina e servizio cercansi per la mensa degli impiegati di un'impresa industriale nelle vicinanze di Trieste. Offerte con indicazione delle pretese entro il 13 corr. al Piccolo sub «Mensa». 9609 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

CAPITANO mercantile, offresi per posto scrittoio, agenzia o altro; conosce italiano, francese, inglese, miti pretese. Gentili richieste sub «Capitano 1656» Piccolo. 1656 C

CHAUFFEUR specialista accumulatori, elettricista, certificati, offresi, miti pretese. Via Sapone 5, IV, destra. 9750 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

AMMINISTRATORE stabili città, cercasi; disposto anticipare semestri affitti. Offerte sub «Amministratore 1060» Piccolo. 1060 D

RAPPRESENTANTI e viaggiatori che visitino clientela privata cercansi per la vendita di stoffe per vestiti da uomo e donna, stoffe lavabili, telerie, altri articoli inerenti ramo vestiti. Forte provvigione, eventualmente più tardi, quando si inizierebbero le spedizioni, stipendio fisso. Scrivere «Weltfirma 763» all'Ufficio annunzi Eduard Braun, Vienna I, Rotenturmstrasse 9. 93070 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERE una, due, bene ammobiliate affittansi. Squero nuovo 7, primo, 6. 9715 E

STANZE (2) grandi per scrittoio affittansi per 24 agosto. Indirizzo Piccolo. 1515 E

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

CONIUGAZIONE universale, cinque lezioni, cinque corone. Reyer, Valdirivo 30, ore 12-13. 1504 G

ENGLISH lessons by an Englishman. Torre bianca 14, I, sinistra. 9194 G

MERCOLEDÌ 15 aprile cominciano nello Studio Cernè, Stadion 11, lezioni combinate di contabilità, tenitura libri, corrispondenza commerciale, lingue italiana, tedesca, dattilografia sotto dettatura. Onorario corone otto sino venti mensili (giornalmente lezione). Esito garantito in un mese. Studio Cernè, Stadion 11. 9722 G

SIGNORINA tedesca, parla italiano, istruisce materie scolastiche, pianoforte. Indirizzo Piccolo. 1760 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO affittasi pel 24 agosto, via Economo 16, secondo, nonchè appartamento via Lazzaretto vecchio 5, terzo. Magazzini via Economo 2, Androna S. Eufemia 3, Piazza Stazione 6. Indirizzo: via Canal piccolo 2, I. 9199 L

APPARTAMENTO di 6 stanze, camerino, dispensa, cucina e cantina con grande e bellissimo giardino, vista del golfo, a soli 5 minuti dal caffè Fabris, affittasi pel 24 agosto. Indirizzo Piccolo. 1152 L

APPARTAMENTI minimi affittansi a Gradisca, via Loggia 158. Informazioni Acquedotto 40, porta 6. 344 L

APPARTAMENTO 2 camere, cucina, affittasi. Via Kandler 7, V piano. 1625 L

APPARTAMENTO due stanze, cucina, affittasi prontamente. Destra chiesa Roiano 1. 1620 L

APPARTAMENTI 1-4 stanze affittansi prontamente o per 24 agosto. Rivolgersi: Piazza Vecchia N. 4, I piano. 8819 L

APPARTAMENTI signorili, quattro, cinque stanze, ascensore, riscaldamento centrale, affittansi agosto, stabile nuovo. Via Rossetti, angolo via Foscolo. 1737 L

APPARTAMENTO due stanze, camerino, cucina affittasi prontamente. Via Galileo 1. 1738 L

APPARTAMENTI due, tre stanze, camerino, cucina, affittansi prontamente. Via Petronio 7. 1739 L

APPARTAMENTO elegante, bella vista, due stanze, camerino, cucina, closet, doghe, acqua, gas, appigionasi prontamente, 720, accessori. Alfieri 11, telefonare 355, IV. 9753 L

BOTTEGA con retromagazzino affitasi per 24 agosto. Via Carpison 16. 1626 L

FONDO grande, vari fabbricati, abitazioni, magazzini, scuderie, propria acqua, adatto qualunque industria, appigionasi. Via Cologna 18-20, telefono 255-IV. 1518 L

I locali del Cine Centrale, Acquedotto 4, anche divisi nonchè grandi appartamenti affittansi. Almerigotti: S. Nicolò 32. 9344 L

LOCALI per negozi, spaccio vini, affittansi prontamente. Via Petronio 7. 1740 L

LOCALI uso negozi, salumerie, affittansi agosto, stabile nuovo. Via Rossetti, angolo via Ugo Foscolo. 1736 L

LOCALI vasti, aventi acqua, gas e luce elettrica, adatti per depositi, garages, trattorie, industrie ecc., eventualmente riducibili a piccole botteghe, affittansi prontamente. Via Molino grande 16. Informazioni: Hildwein, telef. 19-35, oppure Stupatz, via Zonta 5. 1058 L

MAGAZZINO affittasi per il 24 agosto. Rivolgersi via Ghega 17. 7032 L

MAGAZZINI, negozi, affittansi. Rivolgersi: Caffè Nuovo Spero Weis, mediatore autorizzato, caffè New York. 9309 L

VILLINO 6 stanze, accessori, vista splendida, pressi via Massimiliana, affittasi giugno corone 2800. Riflettenti scrivano sub «Villino 1646» al Piccolo. 1646 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti). M.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AUTOMOBILI «Damler», «Fiat» usati, in ottimo stato, vendonsi a prezzo ridottissimo. Rivolgersi: P. Christofidis, Hotel de la Ville. 1670 M

AUTOMOBILE Fiat, 20 HP., con «landaulet» e doppio phaeton, ottimo stato, vendesi prezzo vera occasione. Ciocchiatti, via Treppo, Udine. 9380 M

AUTOMOBILE in buonissimo stato vendesi a prezzo conveniente. Rivolgersi: Pervanie Gorizia, Corso Verdi 402. 93080 M

BICICLETTE (due) bellissime, vendonsi qualunque prezzo. Poste 14, I, destra. 1752 M

CARROZZELLA letto, bellissima, da bambini, vendesi. Lazzaretto vecchio 47, portierie.

PAGNE' elegante, quasi nuova, stanghette, timone prezzo ristretto cor. 950, vendesi. Indirizzo Piccolo. 1730 M

STANZA da pranzo vendesi a prezzo d'occasione, presso speditore Exner, via Stazione 17.

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - N -

CAPITALISTA o socio cercasi per ferriera friulana. Speciali convenienze di produzione, smercio sicuro. Condizioni vantaggiosissime. Affare ottimo. Offerte: E. Bigotti, consulente tecnico, Udine, casella 29.

MUTUI accorda l'agenzia generale dell'Istituto di credito, da cor. 2000 in poi, qualunque transazione finanziaria, nessuna spesa anticipata. Tor S. Piero 12, primo piano, giornalmente dalle 4-7. Klein, tel. 625. 1701 N

SOCIO capitalista, attivo, disponga circa 20 mila corone, rendita minima annua 20 percento oltre utile del 60 percento cercasi da impresa, tore edile per ingrandire proprio lavoro a Trieste, già da anni esistente. NB. Senza alcun rischio. Offerte sub «Imprenditore edile» al Piccolo.

180.000 a 260.000 corone cercansi verso prima ipoteca, a peso stabili signorili, di nuova costruzione, già ultimati ed affittati, siti centro città; trattansi pure con mediatori. Indirizzo Piccolo.

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CASE vecchie in città per ricostruire o riformare oppure fondi in buone posizioni acquistansi prontamente. Indirizzo Piccolo.

STABILI lussuosi valore corone 200.000 a 300.000 posizioni centriche, esenti imposte, vendonsi per contanti oppure permuterebbersi con trattorie o villini siti nel Friuli ed Istria; trattasi pure con mediatori. Hildwein, via Donato Bramante 9, dalle 3 alle 5 pom. Telefono 19-35.

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

AMMOBILIAMENTI a prezzi bassissimi, trasferendosi palazzo Salem il deposito mobili Giovanni Zanchi, Acquedotto 33. Massima rapidità.

ACQUISTATE modiglioni vero ottone per cortinaggi corone 3.50, via Caserma 14, Cervi.

ACQUA camomilla per pulire, conservare i capelli, 1 fl. 2 cor. Farmacia Piazza S. Francesco.

ANGELO Palma, Carducci 20. Causa sloggio vendonsi, stanze pranzo, letto, accessori, prezzi convenientissimi. Prenotazioni. Ritiro che agosto.

BIOGLOBIN efficacissimo ricostituente, di gustissimo sapore, indicatissimo nelle convalescenze dei bambini, anemia. Deposito principale: Farmacia, Piazza S. Francesco.

BICICLETTE 1914. Arrivate assoluta novità, pagamenti rateali. Majonica, Gelsi 1.

DOLORI alle reni, al petto, sciatica, dolori barbari, guarisce cerotto Capsiros. Farmacia Zanetti, via Nuova 41.

RINOMATA acqua (antisettica), pasta del dott. Tanzer, trovasi nelle farmacie principali: Serravallo, Zanetti, Biasoletto, Leitenburg, Vielmetti, Crevato, Rovis, Luciani, Godina, Deposito F. Mell. Pirano: farmacia Lion. Feroldi, Candotti, Pratolongo.

SHAMPOON Minerva. Lavacro ideale, migliore dei capelli. Pacchetto 20 cent., nelle migliori drogherie.

VINO: squisito Istriano, cent. 80; Friulano, Dalmato nero e Opollo 92; Bianco Lissa, Terrano 1.20; sciroppo Frambua 1.60. Dott. Jurcev, Acquedotto 9.

I FATTI STRABILIANTI DI VALMORTA
Proprietà letteraria. - Riproduzione vietata.
(28)

Chi lo aveva perduto? Chi mai n'era entrato ora in possesso?

E' la vera sola incognita che mi resta a spiegare.

Io sospetto in un complice. L'impronta ritrovata nella biblioteca m'indurrebbe a credervi più di ogni altra cosa.

Se così è, egli cerca di impadronirsi del segreto con un mezzo che farà fuggire il nuovo ospite di spavento all'indomani, o lo farà morire di paura.

Nulla accade di tutto ciò. Wilder guarisce e non parte.

Ed egli, in possesso di quella carta, scopre l'apertura segreta della biblioteca.

Chi è penetrato in essa?

Perchè non è più ricomparso?

Il sotterraneo in cui è nascosto il tesoro deve avere due vie di entrata, come ben dice Grippe.

La prima è quella del pozzo. La seconda forse quella della biblioteca.

La più comoda per Vilberto è quest'ultima. Quindi ieri sera vi si è recato comodamente. Al suo ritorno forse non si accorge che la camera è stata rinchiusa col proposito di tenervelo prigioniero. La apre col coltello, va nella sua camera e ritorna sui suoi passi.

Ma allora si accorge di essere spiato e fugge nel sotterraneo.

Sa certamente che nella biblioteca lo attende una sgradita sorpresa, e sceglie, per tornare la via del pozzo, ma anzichè tornare subito all'ovile, giunge sino alla Casa Bianca. Chi è quella donna che la abita? Una sua complice, io credo, che egli ha alloggiato là per nascondere l'oro e trafugarlo di volta in volta.

Ecco Vilberto che, depositato il suo fardello, volge i suoi passi, pel sentiero che costeggia il muraglione di cinta, verso il castello.

Il guardacaccia l'ha visto presso la Casa Bianca ed io ho scoperte le orme delle sue scarpe. Dico delle sue scarpe, ritenuto che l'orma trovata nella biblioteca sia stata prodotta dal suo piede.

Quando avrà trafugato e messo al sicuro il tesoro, tenterà il colpo maestro.

Il Duca e Maurizio sono le vittime designate che attendono la loro sorte, e non mi meraviglierei che presto qualche avvenimento avesse a funestare il castello.

Eravamo riuniti Leroux, Grippe ed io nel salone da pranzo, chè Isabella aveva ormai raggiunto il Duca.

Leroux parlava con voce bassa, ma ferma e recisa, esponendo con la massima disinvoltura le sue ipotesi, come ormai fossero fatti accertati.

— Ecco - disse estraendo un libriccino di note, - quanto v'ho detto è qui trascritto, pronto pel commissario, qualora se ne presentasse la necessità.

Tentai un'obbiezione.

— Ma - dissi, - voi stesso avete constatato che il piede di Vilberto è assai più piccolo di quello che ha prodotto l'orma...

— E' appunto quello che m'induce ora a recedere dalla mia prima impressione. Io seguo la massima di Scherlok Holmes e di Lecoq: «Diffidare delle apparenze». Messo cioè come principio, io ora sostengo che Vilberto, appunto perchè ha il piede piccolissimo, ha scelto una scarpa enormemente più grande del suo stesso piede.

— Ma voi diceste che il passo avrebbe dovuto essere più lungo...

— Ciò dipende dalla fretta, nel timore di essere scoperto.

— E che avrebbe dovuto essere più pesante.

— Il nostro uomo poteva portare qualche peso considerevole sulle spalle. E poi vi è il sigaro che parla. E' un grosso avana, della miglior marca. Non v'è che lui che fumi di quei sigari.

«Ah! signori miei! Io credo ormai di essere sulla buona, sulla vera, sull'unica traccia.

Tacque, ripose il suo taccuino e si alzò.

— In quanto a quel misterioso messaggio ricevuto da Maurizio - proseguì - io credo che sia l'anello che ricongiunge la catena. Il vostro amico ha commesso qualche corbelleria nel suo passato. Ciò è provato dal famoso biglietto, dalla sua fuga e dalla notizia ad arte fatta divulgare da lui sui giornali, d'esser morto in un naufragio. Io conservo le recensioni ufficiali di quel naufragio e le ho lette nell'Archivio di Stato prima di venir qui. Quanto aveva relazione coi Vesterode non doveva essere trascurato. Ebbene, tre soli furono i morti: il capitano, il nostromo ed il banchiere Cherlucos.

«Perchè Maurizio ha fatto divulgare la falsa notizia della sua morte?

«Se lo sapessi, avrei forse in mano tutta la spiegazione del suo agire.

«Ebbene, egli ritorna ora che il Duca è morente per raccogliere l'eredità e scomparire di nuovo.

«Tutti lo credono morto, quindi non gli riesce difficile conservare l'incognito, data anche la solitudine di questi valloni.

«Ed è appunto l'«incognito» che lo perderà.

«Vilberto ha scoperto il suo segreto e abilmente lo sfrutta.

«Forse quella donna della Casa Bianca è un altro anello della catena.

«Quindi il primo ne approfitta e tende un tranello al cugino.

«La donna, spinta dall'odio e, forse, dal desiderio della vendetta l'asseconda pienamente.

«Che si dissero? Lo saprò quanto prima, lo sento, perchè Vilberto tornerà all'assalto e, ho paura, con maggior fortuna.

«Tenetevi pronti, amici miei: vi ho spiegato quanto credo sapere io stesso, perchè non possiate essere colti di sorpresa.

«Può darsi che io prenda un abbaglio... Ma... preparate le armi. Fra poco abbruceremo le ultime cartucce....».

Leroux ci strinse la mano con effusione ed uscì lentamente dalla sala da pranzo, col naso in aria e la sua piccola pipa spenta fra le labbra.

Io mirai fisso Grippe con una espressione che diceva chiaramente: Ve l'avevo predetto!...

Egli abbassò il capo con un sospiro che pareva significasse: Purtroppo!

XXI.
Il dramma.

Regnava quella sera nel castello una calma opprimente e terribile, simile alla quiete che precede l'uragano. Un'agitazione insolita, un orgasmo, un'ansia, una tensione di nervi mai sentita, mai provata.

Persino Isabella aveva avuto alcuni scatti di pianto improvvisi ed incoscienti, in cui aveva versato, senza ragione, un torrente di lacrime. Il Duca era caduto in un profondo letargo ed io avevo mandato Gianni nella sua stanza perchè la fanciulla avesse presso di sè un compagno ed un aiuto.

Leroux era uscito con il suo agente e non era ancora ricomparso.

Io e Grippe, seduti silenziosamente presso il camino della nostra camera, non ardivamo muovere un passo oltre il cerchio di luce della nostra lampada.

Le tenebre esercitavano sui nostri spiriti turbati un terrore istintivo e ci aggrappavamo, per così dire, a quel tenue raggio giallastro della lampada fumosa, come se solo essa avesse potuto infonderci un po' di coraggio.

Gli è che nelle tenebre v'era il mistero: nella luce la vita.

Ad un tratto Grippe si scosse dalle sue meditazioni e si alzò.

— Venite, Vilder - mi disse gettandosi sulle spalle il mantello, scuotiamoci. Un po' di moto ci farà bene. Servirà almeno a far svanire le nostre apprensioni.

Accese la lanterna cieca e mi precedè per lo scalone e pel vestibolo inferiore, sino al cancello d'entrata.

Qui giunto lo vidi fermarsi ed esaminare con cura il terreno.

— Vedo le impronte di Vilberto - disse - e di un'altra persona. Più in là a destra, proprio sul margine le orme di altri due uomini. Vedete? Questi ultimi sono scesi pel viale principale sino al ponte di legno, mentre i due primi hanno preso il viottolo della Casa Bianca. Vogliamo seguirli?

Senza fiatare, ci ponemmo a percorrere quello stretto sentiero che girando a destra del castello, doveva in breve condurci sino alla Casa Bianca. Gettai un ultimo sguardo al maniero, la cui ombra si ergeva nelle tenebre già fitte della notte, con la vaga speranza di intravvedere una sconosciuta figura di donna delinearsi dietro i vetri dell'unica finestra illuminata.

Ma invano. Il Castello rimaneva muto sulla sua base di granito, più cupo e tetro di una tomba.

Un singhiozzo mi strinse la strozza ed un improvviso impeto di sgomento.

Ebbi paura per me, per Isabella, pel Duca, e provai la brama di ritornare indietro, di correre presso le persone che avevo appena lasciate, come se avessero avuto bisogno del mio aiuto.

Mi fermai così, su due piedi, afferrai Grippe pel braccio con tanta forza che mi guardò stupito.

— Che avete? - mi chiese bruscamente - tremate... siete gelato... avreste per paura?

— No - mormorai facendo forza a me stesso. - No. E' stato un improvviso turbamento. Ma ora è passato.

Ci riponemmo in cammino.

Il bosco alla nostra sinistra che scendeva ripido e scosceso sino al torrente, era coperto di neve.

La cascata mugghiava nell'abisso, alla sinistra, implacabile.

Ad un tratto un grido terribile risuonò nella notte.

EMILIO PASTORI (Continua)